Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Mercoledì, 12 maggio** — **Numero 112.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **219** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 2 e 23 della legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;

Veduto l'art. 5 della legge 5 luglio 1908, n. 407, portante provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito statuto della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, composto di venticinque articoli, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, in sostituzione dello statuto approvato con decreto Ministeriale in data 19 settembre 1907, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 27 detto, n. 229, che rimane abrogato.

Art. 2.

La vigilanza governativa sulla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per mezzo dell'Ispettorato degli Istituti di credito e di previdenza.

Art. 3.

Alle adunanze del Consiglio d'amministrazione della Banca assiste un delegato governativo. A tale scopo il direttore dell'Istituto deve informare, volta per volta e in tempo utile, il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato degli Istituti di credito e di previdenza) del giorno fissato per l'adunanza del Consiglio di amministrazione.

Egli deve pure trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio i verbali delle deliberazioni entro tre giorni da quello dell'adunanza in cui furono prese.

Art. 4.

Il delegato governativo ha facoltà di sospendere l'esecuzione delle deliberazioni che creda contrarie alle leggi, ai regolamenti o agli interessi della Banca.

Di tale sospensione deve essere immediatamente informato il Ministero, il quale entro cinque giorni conferma o meno la sospensione, dandone notizia motivata al presidente dell'Istituto. Qualora il Consiglio insista nella deliberazione presa o non la revochi entro dieci giorni, il Ministero può annullarla con provvedimento definitivo.

Art. 5.

Qualora all'adunanza non abbia assistito un delegato governativo o quando questi non abbia esercitata la facoltà di sospendere una deliberazione che il Ministero creda contraria alle leggi o ai regolamenti o agli interessi della Banca, il ministro può direttamente sospenderla e in seguito annullarla, dandone immediata comunicazione al presidente dell'Istituto. Tale facoltà deve essere esercitata dal ministro entro cinque giorni da quello dell'arrivo del verbale.

Art. 6.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di disporre ispezioni ordinarie e straordinarie presso l'Istituto.

Ogni ispezione ordinaria o straordinaria deve essere eseguita nel giorno stesso in cui i funzionari incaricati di compierla si presentano all'Istituto, nè può essere rimandata per qualsiasi motivo ad altro giorno. Occorrendo più di un giorno, l'ispezione si prosegue nei giorni successivi senza interruzione, con quelle precauzioni che i funzionari stessi credano necessarie per assicurarne il risultato.

Nell'eseguire le ispezioni si deve aver riguardo alle esigenze del pubblico servizio.

Il Consiglio d'amministrazione, il direttore o coloro che li rappresentano, sono obbligati a fornire tutte le spiegazioni e rendere ostensibili tutti i documenti richiesti dai funzionari che hanno l'incarico dell'ispezione e debbono fare assistere all'ispezione il capo dei servizi ai quali si riferisce il riscontro.

Art. 7.

I risultati di ogni ispezione devono essere accertati per mezzo di processo verbale. Qualora sorga contestazione tra i funzionari governativi ed i rappresentanti dell'Istituto, deve farsene particolareggiata menzione nel verbale. Esso porta la firma di tutti gli intervenuti, ciascuno dei quali può farvi inserire le dichiarazioni che reputi opportune.

Il processo verbale dell'ispezione è spedito entro cinque giorni dalla chiusura di esso al Ministero, con una relazione, nella quale l'ispettore deve esporre le sue osservazioni e i suoi giudizi intorno all'andamento dell'Istituto, alle cagioni degli inconvenienti che fossero accertati e ai provvedimenti necessari per rimuoverli.

Le irregolarità gravi che possono dar luogo a provvedimenti, devono essere denunziate immediatamente.

Una copia del processo verbale dell'ispezione è rilasciata all'Amministrazione dell'Istituto.

Il processo verbale è presentato al Consiglio d'amministrazione nella prossima adunanza ed anche prima, se dall'ispezione risultino fatti gravi.

Sono pure comunicate al Consiglio d'amministrazione le eventuali osservazioni del Ministero sui risultati delle ispezioni.

Art. 8.

Nelle situazioni periodiche e nei rendiconti annuali deve essere apposta la dichiarazione, sottoscritta dagli amministratori e dal direttore, che sono conformi alla verità. Il Ministero ha facoltà di chiedere tutti gli schiarimenti reputati necessari intorno ai documenti contabili trasmessi.

Art. 9.

Qualora il direttore della Banca, nell'adempimento del suo ufficio, trasgredisse le leggi, i regolamenti o lo statuto o compisse atti che potessero compromettere gli interessi dell'Istituto, il ministro di agricoltura, industria e commercio, dopo avergli dato comunicazione per iscritto dei fatti che gli sono addebitati con invito a presentare nel termine prefissogli le proprie giustificazioni, può disporne la revocazione dall'impiego, con decreto motivato, sentito il parere del Consiglio di amministrazione della Banca.

Art. 10.

Qualora il Consiglio di amministrazione avesse compiuto o partecipato ad atti di violazione della legge, dei regolamenti e dello statuto o ad altri atti che potessero compromettere gli interessi della Banca, il ministro di agricoltura, industria o commercio, d'accordo col ministro del tesoro, su parere del Consiglio di Stato, può promuovere il decreto Reale di scioglimento del Consiglio di amministrazione e di nomina di un commissario Regio.

In ogni caso gli addebiti fatti devono essere comunicati al Consiglio per iscritto, con invito a presentare entro un termine stabilito le eventuali giustificazioni.

Art. 11.

Nel caso di scioglimento del Consiglio di amministrazione, la temporanea gestione della Banca è affidata ad un commissario Regio, fino alla costituzione della nuova Amministrazione, che deve aver luogo entro sei mesi dalla data dell'effettiva immissione in carica del commissario.

Per gli atti che eccedono i limiti di conservazione del patrimonio o di ordinaria amministrazione, il com-

missario regio deve conseguire la preventiva approvazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 12.

Quando ricorrano le condizioni previste dal precedente art. 10 e sia di assoluta urgenza togliere l'amministrazione al Consiglio, che ne è investito, il ministro d'agricoltura, industria e commercio può sospendere il Consiglio d'amministrazione della Banca, e affidare temporaneamente la gestione di essa ad un commissario straordinario, il quale rimane in carica fino a che non sia stato nominato il commissario regio di cui all'art. 10 o il Consiglio d'amministrazione non sia stato reintegrato nelle sue funzioni.

Eguale provvedimento può essere adottato nel caso in cui per dimissioni volontarie, o per altre cause, il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione sia inferiore a quattro; nel qual caso il commissario straordinario rimarrà in carica fino a quando il Consiglio non sia stato completato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO
della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

Costituzione, scopo e capitale della Banca.

Art. 1.

La Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, avente sede in Palermo, costituita in forza degli articoli 2 e 23 della legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, è retta dalla citata legge, dalla legge 5 luglio 1908, n. 407 e dal presente statuto organico.

La durata della Banca è illimitata.

Art. 2.

La Banca ha per scopo le seguenti operazioni:

a) anticipazioni ai produttori di zolfo, con garanzia sullo zolfo grezzo (minerale di zolfo) a mezzo di organi intermediari che operino nel nome e nello interesse proprio;

b) anticipazioni in favore degli esercenti e dei proprietari di miniere sulle fedi di deposito e note di pegno di zolfi fusi;

c) sconto di cambiali emesse dal Consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana, con appoggio di contratti di vendita di zolfi a termine, a norma del R. decreto 9 febbraio 1908, n. 62;

d) sconto passivo presso gli Istituti di emissione o altri Istituti di credito di cambiali emesse dalla Banca, con cessione in garanzia di fedi di deposito e note di pegno per zolfi, a norma dell'art. 4 del R. decreto sovracitato e risconto passivo presso i medesimi delle cambiali emesse dal Consorzio come alla lettera *c*);

e) anticipazioni passive presso gli Istituti predetti con garanzia di titoli in zolfi;

f) emissione di obbligazioni fruttifere e ammortizzabili, con le norme di cui all'art. 2 della legge 5 luglio 1908, n. 407.

Le eventuali disponibilità di cassa possono essere temporaneamente depositate ad interesse presso gli Istituti di emissione, ovvero presso la Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele II » in Palermo ed anche essere impiegate nell'acquisto di buoni del tesoro o di altri titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Art. 3.

È vietato l'acquisto di obbligazioni della Banca ed in genere qualunque operazione che non sia espressamente indicata nel precedente art. 2.

Art. 4.

Il capitale della Banca è di sei milioni, dei quali quattro già conferiti, per metà dal tesoro dello Stato e per l'altra metà dal Consorzio solfifero siciliano, a mezzo del Banco di Sicilia.

Il versamento degli altri due milioni sarà eseguito dal tesoro dello Stato, con le norme e le condizioni di cui all'art. 1 della legge 5 luglio 1908, n. 407.

Art. 5.

Il fondo di riserva è formato col cumulo degli utili netti annuali, i quali sono intieramente destinati a questo solo scopo.

Esso può essere investito fino alla metà del suo ammontare in tutte le operazioni consentite alla Banca. L'altra metà deve essere impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Amministrazione.

Art. 6.

L'Amministrazione della Banca è affidata ad un Consiglio di amministrazione composto di un presidente e sei consiglieri.

Il presidente e tre consiglieri sono nominati dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro del tesoro; gli altri tre consiglieri sono nominati uno dal Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, e due dal Consiglio di amministrazione del Consorzio solfifero siciliano.

Art. 7.

Tre sindaci, nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, dal Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e dal Consiglio di amministrazione del Consorzio solfifero siciliano, riferiscono collegialmente ogni anno sui risultati dell'esercizio.

I sindaci devono esaminare, almeno ogni trimestre, i libri della Banca per conoscerne le operazioni ed accertare la bontà del metodo di scrittura; fare frequenti ed improvvisi riscontri per riconoscere, sulla scorta dei libri, l'esistenza dei titoli e valori di qualunque specie, ed in generale sorvegliare che le disposizioni dello statuto siano adempiute dagli amministratori.

La durata in carica dei sindaci è annuale: essi possono essere riconfermati. Il loro compenso è annualmente determinato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 8.

Per la validità delle sedute del Consiglio d'amministrazione occorre la presenza di almeno quattro membri.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza di voti. Nel caso di parità prevale il voto del presidente.

I componenti del Consiglio d'amministrazione che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre adunanze consecutive, sono dichiarati decaduti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e devono essere sostituiti entro un mese dalla data della proclamazione della decadenza.

Art. 9.

Il Consiglio d'amministrazione si riunisce almeno una volta al mese e può essere convocato altre volte quando occorra.

La convocazione è fatta in via ordinaria dal presidente: inoltre

il Consiglio può essere convocato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e anche su richiesta motivata di almeno tre consiglieri.

La convocazione si fa per lettera raccomandata, nella quale deve essere inscritto l'ordine del giorno da discutersi. Ai consiglieri residenti fuori di Palermo l'invito deve essere spedito almeno tre giorni prima di quello fissato per la seduta.

Nei casi di assoluta urgenza, il Consiglio può anche essere convocato, con avviso telegrafico, per il giorno successivo.

Art. 10.

Il presidente ed i consiglieri di nomina governativa durano in carica tre anni, e possono essere confermati.

I consiglieri eletti durano pure in ufficio tre anni, e sono rieleggibili solo dopo un biennio d'intervallo.

Art. 11.

Il Consiglio d'amministrazione nomina nel suo seno un vice presidente.

Quando il presidente sia assente od impedito ne assume l'ufficio il vice presidente e, in mancanza anche di questo, il consigliere più anziano di età.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate dal consigliere più giovane.

Art. 12.

Il Consiglio d'amministrazione:

a) destina i fondi disponibili entro cui il direttore deve provvedere alle domande di anticipazioni e, in genere, alle operazioni attive della Banca, in conformità delle disposizioni del presente statuto e nei modi prescritti dalle norme regolamentari e stabilisce il saggio dell'interesse delle operazioni medesime;

b) delibera sulle operazioni passive stabilendone le modalità;

c) delibera sull'emissione delle obbligazioni, in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;

d) approva il bilancio annuale;

e) propone al Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'organico degl'impiegati e le eventuali modificazioni di esso;

f) nomina, promuove, punisce gl'impiegati, sulla proposta del direttore e secondo le norme del regolamento;

g) forma il regolamento interno e disciplinare e le norme riguardanti le modalità delle operazioni della Banca;

h) autorizza le liti e nomina, sulla proposta del direttore, gli avvocati, i procuratori legali e i notari, secondo le norme del regolamento;

i) delega per turno un consigliere, per firmare, insieme col direttore, i mandati di pagamento e le girate dei titoli;

k) delega uno dei suoi membri residente a Palermo a sostituire il direttore nei casi di impedimenti;

l) autorizza le spese di amministrazione.

Art. 13.

I componenti il Consiglio d'amministrazione hanno diritto ad una medaglia di L. 15 per ogni seduta alla quale intervengano.

Il consigliere di turno ha diritto ad una medaglia di L. 10 per ogni giorno di servizio effettivamente prestato.

I consiglieri non residenti a Palermo hanno diritto, oltre alla medaglia di presenza, al rimborso della spesa di viaggio in 1ª classe.

Art. 14.

L'ufficio di componente il Consiglio d'amministrazione della Banca e quello di consigliere d'amministrazione del Consorzio solfifero sono incompatibili fra loro.

Chiunque abbia esercitato uno dei predetti uffici non può essere nominato all'altro se non sia trascorso un anno dalla cessazione di quello già esercitato.

Art. 15.

I componenti il Consiglio d'amministrazione devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni nelle quali siano direttamente o indirettamente interessati essi stessi, ovvero loro parenti ed affini sino al quarto grado inclusivo.

È vietato ai componenti il Consiglio predetto, ai sindaci ed agli impiegati della Banca di fare operazioni che importino, in qualunque modo, obbligazioni dirette od indirette verso la stessa.

Art. 16.

Il presidente corrisponde col Governo, convoca e presiede le adunanze del Consiglio d'amministrazione, comunica al Ministero di agricoltura, industria e commercio le deliberazioni del Consiglio stesso entro cinque giorni da quello dell'adunanza, ed invia al detto Ministero i bilanci e le situazioni mensili, che porteranno la sua firma oltre quella del direttore e del consigliere di turno.

Art. 17.

Il direttore è nominato con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, tra i funzionari superiori dello Stato che accettino tale ufficio e fra i direttori degli stabilimenti degli Istituti di emissione. Egli può essere dallo stesso sospeso, sia direttamente sia sulla proposta del Consiglio d'amministrazione, nei casi previsti dal regolamento interno e disciplinare.

Egli ha la gestione degli affari, eseguе le deliberazioni del Consiglio e firma gli atti da esso approvati; rappresenta la Banca nei giudizi autorizzati dal Consiglio e nei rapporti con le autorità amministrative e coi terzi in genere; firma la corrispondenza della Banca ed insieme col consigliere di turno, i mandati di pagamento e gli ordinativi d'incasso, le girate dei titoli ed assegni di pertinenza della Banca, le cambiali e qualsiasi altro titolo circolante in commercio emesso dalla Banca stessa; sopraintende all'Amministrazione in genere; propone al Consiglio le nomine, le promozioni, le punizioni disciplinari degli impiegati; può sospendere gli impiegati stessi, in via d'urgenza e per mancanze gravi, riferendone però al Consiglio nella prima immediata riunione; assiste con voto consultivo alle adunanze del Consiglio e riferisce ad esso sulle liti e su tutti gli affari ordinari e straordinari, facendo le sue proposte; infine provvede alle spese urgenti entro i limiti che gli saranno determinati dal Consiglio.

Lo stipendio del direttore è fissato in L. 8000.

Bilancio e situazione dei conti.

Art. 18.

L'esercizio finanziario comincia e termina con l'anno solare.

Il bilancio consuntivo annuale, accompagnato da una relazione illustrativa del direttore e dalla relazione dei sindaci, dev'essere trasmesso, entro il mese di marzo, al Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'approvazione e comunicato al Ministero del tesoro.

Tale bilancio è anche comunicato, insieme con le relazioni anzidette, al Consorzio solfifero e al Banco di Sicilia e pubblicato, per estratto, almeno in due tra i più diffusi giornali dell'isola.

Art. 19.

La Banca forma ogni decade la situazione dei conti, secondo un modello approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio e la comunica al Ministero stesso, a quello del tesoro, e alle Direzioni generali degli Istituti di emissione e del Consorzio solfifero siciliano.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 20.

La Banca non può essere proprietaria di miniere, nè d'immobili in genere, e qualora per ricuperare i propri crediti dovesse divenirla in seguito ad espropriazione od altrimenti, dovrà alienarli nel termine non maggiore di tre anni.

Art. 21.

Il direttore e gli impiegati della Banca devono essere iscritti alla Cassa nazionale di previdenza instituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, ramo assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Art. 22.

Le eventuali modificazioni al presente statuto devono essere proposte dal Consiglio di amministrazione della Banca, o dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro del tesoro, udito il Consiglio predetto, ed approvate nel modo stabilito dall'art. 5 della legge 5 luglio 1908, n. 407.

Art. 23.

Entro tre mesi dalla pubblicazione del R. decreto di approvazione del presente statuto, il Consiglio di amministrazione delibererà:

a) il regolamento per tutte le operazioni che la Banca è autorizzata a compiere;

b) il regolamento interno e disciplinare contenente la pianta organica degli impiegati e le norme per le nomine, le promozioni e le punizioni.

I predetti regolamenti saranno approvati con decreti del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro del tesoro, e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 24.

Fino a quando non sia approvata la pianta organica degli impiegati, l'Amministrazione della Banca ha facoltà di mantenere in servizio il personale assunto temporaneamente e provvisoriamente.

Art. 25.

Il servizio di cassa può essere affidato al Banco di Sicilia o alla Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele II » in Palermo, in conformità di apposita convenzione scritta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
COCCO-ORTU.

Il numero 217 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e col ministro segretario di Stato della grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretiamo e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarati di pubblica utilità i lavori occorrenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, per costruzione di baracche o di edifici da adibirsi ad uso di privati o di pubblici servizi, per apertura, prolungamento, od ampliamento di strade e piazze, e per condutture di acqua potabile.

Il ministro dei lavori pubblici può con suo decreto dichiarare di pubblica utilità ogni altro lavoro imposto da pubblica necessità ed inteso a riparare danni o provvedere a bisogni urgenti.

Art. 2.

Il piano di esecuzione dei lavori e l'elenco dei beni da espropriare con l'indicazione delle indennità offerte sono depositati e pubblicati a norma dell'articolo 17 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il periodo del deposito è ridotto ad otto giorni durante i quali gli interessati possono prendere conoscenza degli atti depositati e proporre opposizioni sulla regolarità degli atti medesimi.

Non sono ammesse opposizioni contro il tracciato od il modo di esecuzione dell'opera.

Art. 3.

L'indennità spettante ai proprietari dei terreni da espropriare è determinata con le norme di cui all'art. 46 della legge 9 luglio 1908, n. 445, computando il sessennio, per quanto riguarda il coacervo dei fitti dal 28 dicembre 1908. Ove si tratti di fabbricati danneggiati dal terremoto, l'indennità è fissata sulla media del loro valore venale nello stato in cui si trovano al momento dell'espropriazione, e dell'imponibile netto agli effetti dell'imposta, tenuto conto degli sgravi autorizzati dall'art. 8 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Qualora peraltro, al momento dell'espropriazione, gli sgravi non fossero ancora avvenuti, l'indennità è determinata in base al solo valore venale.

Nel caso che l'indennità offerta non sia accettata, la sua liquidazione viene fatta in modo definitivo da una Commissione arbitra e composta nei modi prescritti dal 2° capoverso dell'art. 46 medesimo.

Qualora l'indennità liquidata dalla Commissione arbitrale ecceda le lire diecimila, è data facoltà alle parti di produrre, entro il termine di trenta giorni, opposizione innanzi al tribunale, il quale provvede con sentenza definitiva inappellabile.

Art. 4.

Occorrendo rendere definitive, occupazioni già autorizzate in via temporanea a norma dell'articolo 3 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli espropriati spetta un supplemento di indennità corrispondente alla differenza fra l'indennità precedentemente concordata o liquidata per l'occupazione temporanea e quella da determinarsi ai sensi del precedente articolo per la occupazione definitiva. Agli espropriati spettano pure gli interessi legali su tale differenza dalla data della avvenuta occupazione temporanea a quella del pagamento o del versamento nella Cassa depositi e prestiti del prezzo di espropriazione.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 maggio corrente in Rocca San Giovanni, provincia di Chieti, e il giorno 10 corrente in Santa Maria degli Angeli, provincia di Perugia, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 10 maggio 1909.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile.

Navi a vapore dichiarate agli effetti dei compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176

Esercizio finanziario 1908-1909

I. – Navi a vapore in corso di costruzione o di costruirsi (*al 30 aprile 1909*).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	STAZZA lorda presunta (tonnellate)	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore in ferro o in acciaio.		
1	4 novembre	1905	Duca d'Aosta	7.600	Palermo (Società cantieri navali riuniti).
2	26 giugno	1907	provv. n. 48	8.600	Muggiano id. id. id.
3	22 gennaio	1908	Eugenio S.	650	Chioggia (Menetto e Sonbini)
4	11 maggio	»	costr. n. 10	5.380	Ancona (Società cantieri navali riuniti)
5	23 id.	»	ferry boat F. B.	1.500	Livorno (F.lli Orlando e C.).
6	18 agosto	»	provv. n. 206	2.800	Genova-Foce (Ditta N. Odero e C.).
7	29 id.	»	Città di Cremona	56	Sampierdarena (F.sco Baracchini).
8	3 novembre	»	ferry boat n. 1	1.000	Napoli (Ditta C. e T. T. Pattison).
9	22 gennaio	1909	provv. n. 9	110	Venezia (Società anonima veneziana industrie nav. e meccaniche).
10	20 febbraio	»	» V. S. G. 53	30	Id. (Vianello, Moro, Sartori e C.).
11	20 id.	»	» V. S. G. 53	30	Id. id. id.
12	20 id.	»	» F. S. 54	30	Id. id. id.
13	2 marzo	»	Maddalena	1.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
14	11 id.	»	Caprera	1.800	Livorno (F.lli Orlando e C.).
15	19 id.	»	provv. n. 85	65	Sampierdarena (Società anonima cooperativa di produzione)
16	26 id.	»	» n. 243	3.500	Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu Aless. e C.).
17	29 id.	»	» n. 207	3.500	Genova-Foce (Ditta N. Odero e C.).
18	2 aprile	»	Catania n. 157	3.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo Armstrong e C.).
19	26 id.	»	provv. n. XV	3.500	Palermo (Società cantieri navali riuniti).
				44.851	
	Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio.				
	N. 16 navi			565	
			Totale tonn.	45,416	

II. – Navi a vapore già costruite o in corso di allestimento.

Navi a vapore per le quali sono stati concessi i compensi daziari e di costruzione dal 1º luglio 1908 al 30 aprile 1909	N.	32	Tonn.	32,416
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	»	13	»	29,326
	N.	45	Tonn.	61,742

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto ministeriale del 25 marzo 1909:

Segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).
Salice cav. Alfredo — Carlomagno dott. Francesco.
Segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000):
Maraldi dott. Amedeo — Vegni avv. Alfredo — Da Bove dott. Eugenio — Moroni dott. Amedeo.
Segretari promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 2500).
Carini dott. Pietro — Marca dott. Ascanio — Boltraffio nob. dottor Giorgio — Riva dott. Carlo.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Miglio dott. Federico, segretario di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000), nominato per merito di esame segretario di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale.
Montecchi dott. Mario, id. id., id. id. id.
De Simone dott. Arnaldo, id. id., id. id. id.
Seniso dott. Carmine, id. id., id. a scelta id. id.

Amministrazione provinciale.

Con decreto ministeriale del 25 marzo 1909:

Consiglieri promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 5500 dal 1° aprile 1909 e L. 6000 dal 1° luglio 1909).
Boni cav. dott. Riccardo — Cafari-Panico cav. dott. Emilio — Fallotti cav. dott. Eugenio.
Consiglieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 4750 dal 1° aprile 1909 e L. 5000 dal 1° luglio 1909):
Gutierrez cav. nob. dott. don Dario — Crispo-Moncada cav. dottor Francesco — Scrimaglia cav. dott. Giuseppe.
Consiglieri promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 4250 dal 1° aprile 1909 e L. 4500 dal 1° luglio 1909):
Call dott. Alfio — Marchesani cav. dott. Ulrico — Malatesta dottor Luigi.
Segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500):
Ferretti dott. Aurelio — Solari dott. Gregorio — Capece dott. Diego — Castellani dott. Giuseppe — Nobile dott. Santi — Gianoglio dott. Giacomo — Cottalasso dott. Damiano — Sarno dott. Vincenzo — Rogges dott. Giuseppe — Reale dott. Ernesto — Budini dott. Dante — Rizzati dott. Canuto.
Segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000):
Bonacossa avv. Luigi Silvio — Fione dott. Giovanni — Casalo dottor Guglielmo — Pintacuda dott. Gaetano.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Tornambene dott. Gaetano, segretario di 4ª classe a Foggia, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 25 marzo 1909:

Primi ragionieri promossi dalla 2ª alla 1ª classe
(L. 4250 dal 1° aprile 1909 e L. 4500 dal 1° luglio 1909):

Palermo di Lazzarini rag. Francesco — Fresco rag. Virgilio — Pintus rag. Settimio Peppino — Destefanis rag. Giuseppe Giacinto — Saporetti rag. Lorenzo.

Ragionieri promossi dalla 2ª alla 1ª classe
(L. 3250 dal 1° aprile 1909 e L. 3500 dal 1° luglio 1909):

Tosti rag. Nicola — Piscopo rag. Ettore — Segre rag. Marco — Dovano rag. Eletto Pitreo — Maserati rag. Ettore — Cimmarrusti rag. Baldassarre — Zannin rag. Alessandro — Giardina rag. Francesco — Cambellone rag. Edoardo — Gerlin rag. Landolfo — Salici rag. Giuseppe — De Marco rag. Ottavio.

Ragionieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe
(L. 2750 dal 1° aprile 1909 e L. 3000 dal 1° luglio 1909):

Centonze rag. Antonio — Viva rag. Anselmo — Garrow rag. Carlo — Novazio rag. Giovanni — Mela rag. Mario — Coppola rag. Raffaele — Compagno rag. Alfredo — De Checco rag. Ugo — Allatere rag. Antonio.

Ragionieri promossi dalla 4ª alla 3ª classe
(L. 2250 dal 1° aprile 1909 e L. 2500 dal 1° luglio 1909):

Togandi rag. Santo — Mattesi rag. Giovanni — Almuzzi rag. Achill — Pagano rag. Alfredo — Fasoli rag. Emilio — Camilli rag. Nicola — Fiamingo rag. Raffaele — Micarelli rag. Pietro — Chinazzi rag. Bartolomeo — Terenghi rag. Luigi.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Nomine ad applicati di 3ª classe (L. 1500):
Silvestri Enrico — Castellotti Adolfo — Lello Riccardo — Stinco Carlo — Pierucci Luigi — Natale Angelo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Corpo veterinario militare.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari:
Gherardi Gherardo — Cinotti Felice — Bianchi Luigi — Voglino Ciro — Becchetti Gualtiero — Grillo Guglielmo — Rossi Guido — Guidetti Egidio — Magrelli Roberto — Rossi Giacinto — Penco Sistilio — Massobrio Carlo — Rossi Eleuterio — Cardelli Pio — Masulli Vincenzo — Colesanti Adelmo — Casale Luigi — De Nigris Davide.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Cavazzi Gio. Battista (B), rettificato il cognome come appresso: Cavazza Gio. Battista.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Soliani Giovanni, (B) sottotenente fanteria, trasferito col suo grado ed anzianità nel corpo sanitario militare.
Cogliati-Dezza Giuseppe, sergente in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 1° aprile 1909:

Fiumara Giovanni, capitano fanteria — Valeriani Scipione, tenente id. — Tricomi Giuseppe, sottotenente id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragioni di età.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragioni d'età, e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a loro domanda:

Simonetti cav. Alessandro, capitano — D'Aria Gennaro, id. — Tognoli Pietro, id. — Della Cella cav. Giovanni, id. — Gila Telesforo, tenente — Cantone Alessandro, id. — Pisana Salvatore, sottotenente.

I seguenti militari di truppa, in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Guaragna Angelo — Zanellato Antonio.

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Capitani promossi maggiori:

Bisso Cesare — Vilardi Pasquale — Reggiani Alessandro — Midurì cav. Demetrio — Salvadego-Molin conte Francesco — Limauro Vincenzo — Buffoli Vittorio — Mannucci nobile patrizio fiorentino e conte palatino cav. Silvio — Broglio Giacomo.

Tenenti promossi capitani:

Rossi Guido — Pisani Costantino — Nicco Fausto — Valdes Angelo — Ducci Enrico — Medaglia cav. Giuseppe — Masnata Vittorio — Paradis-Carozzo Giuseppe — Gargiulo Agostino — Fedrighini Giunio — Marcenaro Luigi — Minciotti Luigi — Corvino Giuseppe — Fina Alessandro — Castellano Giuseppe — Graziani Giuseppe — Sciascia Calogero — Lo Faso Angelo — Gatti Giuseppe — Vram Ugo.

Sottotenenti promossi tenenti:

Oliva Luigi — Ricci Antonio — Parisi Antonino — Rispoli Giuseppe Carlo.

Arma di cavalleria.

Tenenti promossi capitani:

De Greco Luigi — Battisti Pietro.

Arma di artiglieria.

Capitano promosso maggiore:

Nazari cav. Vittorio.

Tenenti promossi capitani:

Veneri Eduardo — Solimene Giustino — Vignali cav. Uberto — De Grossi Luigi — Providere Agostino.

Sottotenenti promossi tenenti:

Piovano Vittorio — Musu Roberto — Belloni Norberto.

Arma del genio.

Capitano promosso maggiore:

Müller Ernesto.

Tenente promosso capitano:

Castellani Luigi.

Sottotenente promosso tenente:

Franceschino Carmelo.

Corpo sanitario militare.

Capitano medico promosso maggiore medico:

Barzi Ezio.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Zaccaria Gaetano — Riani Pietro — Gestro Gian Luigi — Levi Leon Vita — Beverini Emanuele — Grazzini Giuseppe — Coulliaux Lodovico — Delmonte Domenico — Romualdi Brunetto — Tabasso Sisto — Corrado Raffaele — Palombella Agostino — Bettini Ugo — De Benedictis Giuseppe — Caselli Francesco — Teofili Raffaele — Formigli Virginio — Nicodano Stefano — Matucci cav. Giovanni.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Bellucci Costantino — Talei Camillo.

Corpo di commissariato militare.

Tenente commissario promosso capitano commissario:

Bianchini Curzio.

Sottotenente commissario promosso tenente commissario:

Bollisà Claudio.

Corpo contabile militare.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Fornari Giovanni — Castelnuovo Carlo.

Corpo veterinario militare.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari:

Delucca Leonardo — Caradonna Giovanni Battista.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Valenti Giacomo, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

De Larderell Francesco, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di cavalleria.

Chiesa Giovanni, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente contabile di milizia territoriale.

Giordani Angelo, militare di truppa in congedo, id. id. id. id.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 14 marzo 1909:

Degiorgis cav. Giuseppe, maggiore generale, cessa di appartenere alla riserva, a sua domanda, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 1° aprile 1909:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma di fanteria.

Antinori cav. Gaetano, colonnello — Lucca cav. Giuseppe, tenente colonnello — Sanfelici cav. Gaetano, maggiore — Russi Giuseppe, id. — Gonzaga principe Ferrante, capitano — D'Ambrosio Saverio, id. — Lo Voi Giuseppe, id. — Guigou Stefano, id. — Febbraro Gio. Battista, tenente — D'Ambrosio Francesco, id.

Personale permanente dei distretti.

Rossi cav. Virginio, colonnello — Muzio cav. Luigi, id. — Bosio cav Gio. Battista, tenente colonnello — Bobbio cav. Giovanni, maggiore.

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore:

Stato maggiore generale.

Maggiori generali promossi tenenti generali:

Francolini cav. Gerolamo — Tixon cav. Leonardo — Tornaghi cav Dionigi.

Maggiori generali medici promossi tenenti generali medici:

Pabis cav. Emilio — Lai cav. Luigi.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Rasini nob. dei conti cav. Giuseppe — Fuga cav. Francesco — Meloni cav. Mariano — Dornini cav. Enrico.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Vaschetto cav. Giuseppe — Carboni cav. Giovanni — Enrico cav. Giovanni — Casetti cav. Carlo — Broglio cav. Michele — Dardano cav. Carlo — Court cav. Giuseppe — Bottero cav. Luigi — Mattalia cav. Luigi.

Capitani promossi maggiori:

Ricasoli-Zanchini cav. Cesare — Russo cav. Giuseppe — Ottaviani cav. Eugenio — Gironda Veraldi cav. Alfonso — Maffei Gio. Battista — Lo Bosco Giacomo — Minina Giuseppe — Rambelli Ernesto — Violante Francesco — Porta cav. Vincenzo — Bona Sisto — Galli Beniamino — Gandini Luigi — De Biase Benedetto — De Cesare cav. Eduardo — Paris Nicola — D'Agnolo Giuseppe — Vassallo cav. Giovanni — Garofaro cav. Francesco — Muratore Gio. Battista — Scuola Colombo — Ronchi Luigi — Di Blasi Gaetano — Romano cav. Baldassarre — Dragone Luigi — Levi cav. Alessandro.

Tenenti promossi capitani:

Chiaborelli Adolfo — Mariani Alfredo — Truffi Carlo — De Lorenzis Eugenio — Marino Michele — Marchini Sisto — Tallaù Umberto — Klampferer Rodolfo — Coravaggio Ennio — Anghinoni Arturo — Cortese Luigi — Poerio cav. Carlo — Corbucci Ruggero — Aluffi Celestino — Bertocchi cav. Annibale — Ferroni cav.

Lodovico — De Laurentiis Vincenzo — Strata Giuseppe — Rocco Vito — Cavalca Tullo — Scaroni Lodovico — Castellani Valentino — Sayz Carmine — Guglielmi Alberto — Ricci Antonio — Remotti cav. Pietro — De Simoni Achille — Venier Giusto — Colombo Renato — Figurelli Francesco — Prencipe Stanislao.

Sottotenente promosso tenente:
Rovere Giulio.

Arma di cavalleria.

Maggiore promosso tenente colonnello:
Crotti di Costigliole cav. Vittorio.

Capitano promosso maggiore:
Da Zara Paolo.

Tenenti promossi capitani:
Bossola Carlo — Baima Bolon cav. Efisio — Caissotti di Chiusano Luigi — Wiel Alessandro — Tamagno cav. Pietro — De Simone Roberto — De Genova di Pettinengo Eugenio — Zaccagnino Vincenzo — Piantanida Luigi — Benedetto Carlo.

Sottotenente promosso tenente:
Boselari Alessandro.

Arma di artiglieria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Borsari cav. Luigi — Richiardi cav. Francesco — Castellano cav. Matteo — Carnera cav. Giuseppe — Notarbartolo cav. Francesco — Cordero Di Montezemolo cav. Carlo.

Capitani promossi maggiori:
Carpentari Melchiorre — Lüttichau Ermanno — Francesetti Di Mezzenile nobile dei conti Carlo.

Tenenti promossi capitani:
Ribera cav. Ugo — Florio Giuseppe — Delachi Mario — Di Bartolo Leonardo — Cannizzaro Giuseppe — De Pasqua Nicola — Piccirillo Friozzi Roberto — Colella Filippo — Fassone Edoardo — Zaffanelli Luigi.

Sottotenenti promossi tenenti:
Pollano Secondo — Trotta Adriano.

Arma del genio.

Capitani promossi maggiori:
Ivani cav. Emilio — Masetti cav. Enrico.

Tenenti promossi capitani:
Nascimbene Antonio — Marcotti Raimondo — Passerini Giuseppe — Giorgi Giuseppe — Ingrao Luciano — Pejretti Ernesto — Quaglia Giovanni.

Personale permanente dei distretti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Fontana cav. Enrico — Gerbella cav. Ferdinando — Bosio cav. Quinto.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Rucca cav. Costantino — Ferri cav. Oreste — Massa cav. Nicola — Rusca cav. Celestino — Ditta cav. Vincenzo.

Personale delle fortezze.

Capitano promosso maggiore:
Lanzillo cav. Teodoro.

Corpo sanitario militare.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:
Buzzi cav. Emilio — Martinazzi cav. Lodovico — Candrini cav. Cesare.

Capitani medici promossi maggiori medici:
Frigoli cav. Leonardo — Scialpa Nunzio — Resci Francesco — Chicco Alfonso — Sanga Giuseppe — Rinaldi Nicodemo — Saccarello Angelo — Gualdi Tito — Caradonna Francesco — Bergonzi Cesare.

Tenenti medici promossi capitani medici:
Chieffi Michele — Restagno Giuseppe — Oliva Ferdinando — Savio Giuseppe — Ciani Giuseppe — Renzi Alfredo — Pastore Vincenzo — Iacoli Zeffiro — Cinti Francesco — Civico Biagio — Porro cav. Carlo — Bracchetti Antonio — Damiani Vincenzo — Giros Emanuele — Luciano Emanuele — D'Alessandro Raimondo — Della Valle Bartolomeo — Torra Emilio — Bongiorno Salvatore — Barbara Giacomo — Pasqualucci Ignazio — De Donnis Cesidio.

Corpo di Commissariato militare.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:
De Sanctis Potito — Candida Luigi.

Corpo contabile militare.

Tenente colonnello contabile promosso colonnello contabile:
Concone cav. Enrico.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:
Bouffier cav. Antonio — Chione cav. Michelangelo — Sacco cav. Vincenzo — Rovatti cav. Luigi — Rossi cav. Angelo.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:
Oberbizer cav. Federico — D'Ambrosio Domenico.

Corpo veterinario militare.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari:
Gherardi Primo — Longo Antonino.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 maggio, in L. 100.63.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 maggio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.89 55	103.02 55	103.54 23
3 1/2 % *netto*	103 96 35	102.21 35	102.69 84
3 % *lordo*	71.80 —	70.60 —	71 53 10

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 11 maggio 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che il ministro dell'interno ha trasmesso la relazione circa la rimozione dall'ufficio del sindaco del comune di Frasso Telesino.

Lettura di proposte di legge.

PAVIA, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Ciartoso. — Norme disciplinari dell'Istituto della libera docenza.

Niccolini, Gucci-Boschi, Fabri, Faelli, Pistoja, Cipriani-Marinelli. — Sul contratto di lavoro nell'agricoltura.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, domanda che una interrogazione dell'on. Beltrami sulla condotta tenuta dal Governo nel collegio di Pallanza sia rimandata insieme con le altre concernenti le elezioni a dopo ultimata la verificazione dei poteri.

BELTRAMI non può accettare il rinvio perchè l'elezione del collegio di Pallanza non è contestata.

PRESIDENTE richiama l'oratore, avvertendolo che non può entrare in apprezzamenti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Ciccotti e Marangoni sui fatti svoltisi domenica 14 marzo ultimo scorso fra un picchetto di carabinieri e soldati di servizio alla sezione elettorale di Sabbioncello San Pietro e l'operaio Armando Campi.

Espone che l'operaio Campi, cui erano state chieste le generalità, si ribellò al picchetto dando luogo ad una colluttazione da cui tutti riuscirono più o meno malconci.

Sul fatto, privo di qualsiasi contenuto politico, pende ora un giudizio di cui non conviene pregiudicare il corso.

MARANGONI osserva che i carabinieri e i soldati erano, quel giorno, storditi da soverchie libazioni, come risulta da un memoriale firmato da cittadini del luogo e commisero una vera aggressione contro il Campi. Perciò non può dichiararsi soddisfatto.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Podrecca, che interroga per sapere se ritenga conveniente in massima, e in ispecie nell'attuale penuria di abitazioni in Roma, che lo Stato prenda in affitto ad altissimi prezzi, per i suoi dicasteri ed uffici, migliaia di ambienti.

Dichiara che il Governo è da imprescindibili necessità costretto a concludere tali affitti, per i quali purtroppo subisce condizioni ancor più onerose di quelle imposte ai privati.

Assicura che si restringe al minimo possibile l'occupazione di locali presi a pigione, e si affretta la costruzione di edifici governativi.

PODRECCA non può essere soddisfatto perchè il Governo non ha saputo prevedere a tempo l'attuale grave condizione di cose, e perchè esso favorisce indirettamente l'interesse dei proprietari di stabili, accettando di pagare affitti eccessivamente onerosi ed occupando un numero strabocchevole di locali.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde alle interrogazioni degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Bissolati, sulla punizione inflitta al ferroviere Umberto Bianchi.

Dichiara che un articolo pubblicato dal Bianchi provocò un procedimento d'azione pubblica, in seguito al quale il Bianchi fu prima sospeso, e poi, non avendo voluto riprendere servizio, dichiarò di voler essere dimissionario, proposito che del resto egli aveva in precedenza molte volte manifestato. L'Amministrazione non credette di rifiutarsi a quel suo desiderio.

BISSOLATI ricorda che il Bianchi fu denunziato all'autorità giudiziaria per violazione dei segreti d'ufficio, mentre egli non aveva fatto altro che esprimere un giudizio di biasimo contro l'operato della marina; tanto è vero che l'autorità giudiziaria dovè riconoscere l'inesistenza di reato.

Deplora perciò che il Governo siasi prestato ad una rappresaglia contro un ferroviere che, se pure aveva sbagliato nella forma di una critica, aveva nobilmente compiuto il proprio dovere (Approvazioni).

DARI sottosegretario di Stato per i lavori pubblici risponde che il processo contro il Bianchi non è chiuso, e che il processo medesimo fu iniziato non per denunzia del Governo.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Centurione, circa la necessità di ripresentare il progetto sull'esercizio delle farmacie, e di emanare un decreto che impedisca e regoli, nel pubblico interesse, l'apertura di nuove farmacie.

Dichiara che il disegno di legge sarà ripresentato al più presto: quanto al decreto non è possibile emanarlo, inquantochè il Governo non ha facoltà di innovare con suoi atti ciò che è oggetto delle leggi vigenti.

CENTURIONE ringrazia per le buone promesse, augurandosi però che divengano presto un fatto compiuto, e che il Governo faccia approvare il progetto di legge prima delle vacanze estive.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che il progetto di legge per regolare l'esercizio delle farmacie sarà presentato subito.

PRESIDENTE invita ancora una volta gli onorevoli deputati a non eccedere il tempo regolamentare nello svolgimento delle interrogazioni (Bene).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni propone che si consideri non avvenuta la proclamazione dell'onorevole Trapanese a deputato del collegio di Orvieto, e che si indica il ballottaggio fra il Trapanese e Giovanni Borelli.

(La Camera approva).

Svolgimento di una proposta di legge.

DI SANT'ONOFRIO svolge una proposta di legge per la quale le frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni che costituiscono l'attuale comune di Salina sono separate ed erette in Comuni autonomi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, parla per fatto personale dichiarando che intende rispondere all'on. Nitti e ad alcune sue censure generiche che l'onorevole Nitti, malgrado ripetuti inviti, non volle specificare.

Fra queste generiche accuse una è quella relativa a stanziamenti disposti a favore di scuole nel Collegio di Bibbiena, e con somme distratte dal servizio della pellagra; e dichiara che la provincia di Arezzo è pur troppo colpita dall'infezione pellagrosa, e che perciò anche a quella Provincia era giusto dare un soccorso: soccorso che non superò le dodicimila lire.

Siamo dunque ben lungi, dice, da quelle grosse cifre che furono accennate; e soggiunge che tutte le somme di soccorso furono erogate a favore di enti pubblici, e tutti aventi scopo di pubblico interesse (Bene).

Accenna altresì ad un fabbricato abbandonato nella foresta di Camaldoli, dichiarando che, per proposta della cattedra di agricoltura e del Comizio agrario, fu adibito a scopo di istruzione agraria e come scuola di contadini; che la spesa modesta necessaria fu consentita dopo il parere favorevole dei capi di servizio; che tutte le somme furono erogate pel tramite dell'amministrazione forestale.

Quanto all'esposizione delle scuole professionali, nota che, fra le altre cose, servì a rivelare la mancanza in Italia di quelle scuole di piccole industrie forestali che recano tanto beneficio in altri paesi; e perciò il Ministero accolse la proposta di un Consorzio di Comuni alpestri del Casentino, appoggiati dalla Provincia e dalla Camera di commercio, per istituire una piccola scuola da cui si ha ragione di attendere molti vantaggi.

Ricorda infine che la regione casentinese non ha alcuna scuola pubblica che pesi sul bilancio dello Stato; onde' parve opportuno, per richiesta del comune di Bibbiena, istituire una scuola di arti e mestieri, rispettando tutte quante le disposizioni precise della legge e del regolamento.

Perciò afferma con sicura coscienza di non meritare alcuna delle censure che parvero adombrate nel discorso dell'onorevole Nitti (Approvazioni — Congratulazioni).

NITTI, per fatto personale dichiara che, nel suo discorso, volle soltanto deplorare, come aveva fatto altre volte, quelli che considera gravi errori di ordine tecnico e amministrativo, e non muovere censure che avessero carattere personale.

Persiste a lamentare che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio possa istituire scuole senza esservi autorizzato dalla legge (Interruzioni) o per semplice arbitrio ministeriale (Commenti).

CHIESA PIETRO, propone che il ministro presenti un disegno di legge per l'ispettorato circa l'applicazione delle leggi sociali.

A nome anche degli onorevoli Merlani, Costa Andrea, Prampolini e altri, svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nell'intento di una vitale riforma.

Segnala la grande importanza del Consiglio superiore del lavoro, anche dal punto di vista della educazione dei lavoratori; onde si duole che il Governo non abbia sempre tenuto conto delle proposte di quel consesso, e ne abbia così motivato le dimissioni.

Si unisce all'on. Turati nel censurare il Governo per non avere stanziato i fondi necessari per la retta e rigida applicazione della lesgilazione sociale e dimostra i molteplici inconvenienti che ne derivano.

Sostiene poi la necessità di procedere ad una inchiesta parlamentare sull'andamento del Ministero di agricoltura e commercio e spera che il Governo vorrà accettarla (Bene!).

Voci: La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

CASCIANI, relatore, rileva il continuo aumento degli stanziamenti del bilancio, ma riconosce che essi sono tuttora inadeguati alle esigenze dei vari importantissimi servizi.

Si augura che nei prossimi esercizi sia possibile colmare le deficienze, affermando la necessità che tutta la potenzialità del tesoro sia rivolta al Ministero della economia nazionale.

Segnala la migliorata struttura tecnica del bilancio.

Poichè si è parlato dell'organico tecnico, osserva che esso rispondeva alle esigenze dei servizi.

Scagiona il ministro dalle censure mossegli circa le disposizioni di alcuni bandi di concorso escludendo qualsiasi favoritismo.

Riconosce che convenga rinforzare con uomini di alta ed incontestata competenza l'elemento direttivo del Ministero.

Quanto alle scuole professionali, non crede possa disconoscersi come ad esse sia dovuto in gran parte il rifiorimento economico della nazione.

Certamente molte migliorie possono essere apportate nell'ordinamento di queste scuole, moderando e disciplinando la creazione di scuole nuove, per guisa che le risorse finanziarie dello Stato e degli enti locali non vadano inutilmente disperse.

Insiste anche sulla necessità di coordinare codesti Istituti con quelli per l'insegnamento artistico e tecnico, dipendenti dal Ministero dell'istruzione.

Invoca poi una meditata riforma delle scuole pratiche di agricoltura.

Afferma il dovere del Governo di consacrare tutte le sue energie a risollevare la industria della pesca e le condizioni miserrime dei nostri pescatori.

Le cattedre ambulanti hanno prodotto effetti mirabili per l'agricoltura del nostro paese.

L'oratore perciò si augura sia possibile nell'avvenire istituirne di nuove, specialmente nelle regioni, che finora ne sono affatto prive, specializzandone la funzione per modo che si abbiano cattedre di caseificio, di silvicoltura, di zootecnia.

Accenna poi al problema della granicoltura; al contributo che all'incremento di essa possono arrecare le cattedre ambulanti e i campi sperimentali; ma nota che difficilmente potremo esonerarci dal tributo dell'estero, perchè colla produzione aumenta di pari passo la popolazione nostra ed il consumo individuale.

Esprime il convincimento che la coltura granaria prenda il posto di quella vinicola per quella parte in cui questa è in eccesso. A proposito della crisi vinicola osserva che essa è superiore a qualsiasi provvidenza di Governo.

Non si può fare assegnamento sopra un sensibile aumento del consumo interno. Nè si può confidare in un aumento di esportazione.

Esorta il Governo ad intensificare la repressione delle sofisticazioni; ad esser largo di aiuti nei mezzi di trasporto.

Ma afferma che la crisi si risolverà soltanto quando una parte dei terreni, ora coltivati a vite, saranno trasformati in campi, in prati ed in boschi.

Accenna alla deficienza della nostra produzione zootecnica, ed al grande progresso che in questa materia si potrebbe conseguire, invocando a favore di questa importantissima industria tutto l'aiuto del Governo.

Si associa a quanto hanno detto molti oratori circa la necessità di rivolgere tutte le cure alla conservazione delle foreste ed alla costituzione di un grande demanio forestale; non solo per provvedere al buon regime delle nostre acque, ma anche per avere il legname sufficiente alle esigenze del consumo, emancipandoci dall'estero, di cui siamo tributari per fortissima somma.

Il Governo non deve esitare a spendere quanto è necessario per conseguire sì importante risultato e riparare ai passati errori.

Imperocchè nella soluzione di questo problema della silvicoltura risiede in gran parte quella della questione economica e sociale del paese (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CHIESA EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro d'agricoltura, industria e commercio a presentare, senza ulteriori indugi, d'accordo col guardasigilli, il progetto di legge, da tempo promesso, riflettente le Società di assicurazioni, e ciò a garanzia del risparmio e della previdenza nazionale ».

Ricorda che il Governo per legge ha l'obbligo della vigilanza sulle Società di assicurazione.

E poichè il pubblico affida a queste Società i propri risparmi, non è chi non veda la necessità che siffatta vigilanza sia esercitata nel modo più efficace, e che quindi non manchino al Ministero gli organi indispensabili per esercitarla.

Ricorda a questo proposito le vicende della questione della *Mutual Reserve*, e non può approvare che, nel relativo giudizio pendente dinanzi al tribunale di Roma, il Governo per mezzo del prefetto abbia elevato il conflitto di attribuzioni, deferendo così la causa alle sezioni riunite della Cassazione e procrastinando in tal modo l'accertamento delle sue eventuali responsabilità.

Intorno a questa questione legge alcuni documenti, traendone argomento per dimostrare che una maggiore energia ed oculatezza avrebbero impedito le disastrose conseguenze che quel fallimento ebbe per gli assicurati italiani, che versarono a quella compagnia circa tre milioni e mezzo.

Tutto ciò torna ad onore del funzionamento degli uffici del Ministero d'agricoltura e commercio.

Esprime il timore che altre crisi consimili abbiano a verificarsi per altre Società. S'impone quindi una più efficace vigilanza, tanto più che dal 1891 non si è più fatta alcuna ispezione.

Sostiene che a questa vigilanza debba esser preposta una Commissione, di cui facciano parte anche membri del Parlamento, come avviene in Francia.

Confida che la Camera accoglierà il concetto del suo ordine del giorno, in attesa del momento in cui lo Stato avocherà finalmente a sè la materia delle assicurazioni, ciò che l'oratore si augura, poichè nessun monopolio sarebbe più legittimo di questo.

Ma precisamente perchè a siffatte coraggiose riforme non può addivenirsi prima che si sia raggiunto un perfetto funzionamento degli organi del Ministero, per ciò l'oratore insieme ai suoi amici si dichiara completamente favorevole alla proposta d'inchiesta.

Imperocchè una siffatta questione non può assolutamente liquidarsi colle dimissioni dell'onorevole Sanarelli, come suggeriva ieri un giornale ufficioso del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (con forza). Il Governo non ha giornali ufficiosi. Quel giornale non rispecchia il pensiero del Governo (Commenti — Interruzioni vivaci all'estrema sinistra).

PRESIDENTE invita l'on. Chiesa ad attenersi all'argomento dell'ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO rammenta che anni addietro già l'on. Compans ebbe a rilevare gravi irregolarità nel Ministero di agricoltura e commercio; termina dichiarando che egli spera che la Camera vorrà accogliere la proposta dell'inchiesta, dando così una legittima soddisfazione alle esigenze della coscienza del paese (Approvazioni all'estrema sinistra).

FERA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, per il miglioramento delle condizioni del Mezzogiorno, invita il Governo a provvedere alla semplificazione ed alla celerità del servizio dei mutui fondiari nelle regioni danneggiate dai recenti terremoti ed alla organizzazione dei meccanismi locali amministrativi e contenziosi per la risoluzione della questione demaniale ».

Rileva la importanza dell'annosa questione dei demanî meridionali: invoca una azione più energica dal Governo e attende dal Parlamento una legge che finalmente valga a risolvere la questione medesima, nell'interesse dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Afferma poi la necessità di mantenere il carattere collettivo ai demanî meridionali, poichè il sistema della quotizzazione ha fatto cattiva prova, per la necessità in cui si trovavano i proprietari, privi di strumenti e di mezzi, di rivendere la loro quota agli usurai a condizioni rovinose.

Segnala col più vivo compiacimento le sempre crescenti organizzazioni economiche fra i contadini del Mezzogiorno.

Insiste pure sul dovere di venire efficacemente in aiuto, col credito fondiario, alle regioni devastate dal terremoto.

Lamenta, a questo proposito, il difettoso ordinamento della sezione temporanea di credito fondiario di Catanzaro, accennando ai possibili rimedi.

Si dichiara poi favorevole all'inchiesta (Bene! Bravo! all'estrema sinistra).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, (segni di attenzione) parlando per fatto personale, a proposito di quanto ebbe a dire l'onorevole Eugenio Chiesa circa la Mutual Reserve, e ai documenti letti dallo stesso on. Chiesa, ripete quanto dichiarò l'anno scorso; e cioè che la Società fu autorizzata dal tribunale, e che ebbe fin dal 1894 il diritto di svincolare le eccedenze dei depositi, a mano a mano che il calcolo dimostrasse tali eccedenze.

L'oratore, come ministro di agricoltura, non fece che attenersi strettamente alle disposizioni stabilite nel 1894; nel deposito relativo ai veri e propri contratti di assicurazione fatti dalla Società vi era una deficenza, ed ordinò che fosse colmata, e lo fu; nel deposito relativo alle operazioni senza premio fisso, così dette a premio naturale, vi era una eccedenza; il ministro, d'accordo sempre col capo dell'ufficio competente, ordinò di far i conti tecnici, e dovette consentire allo svincolo di questa eccedenza, come era diritto della Società.

Nessuno, poi, più dell'oratore è contrario ai capziosi sistemi di certe assicurazioni a premio naturale senza cauzione: e, come ministro, non ha mancato di mettere in guardia il pubblico contro siffatti pericoli di frodi.

Ripete brevemente ciò che disse l'anno scorso: il tribunale autorizzò nel 1908 la Società a operare in Italia; un decreto del 1894, cioè dieci anni prima che egli fosse ministro, ne regolò il deposito e il diritto di ritirarlo a breve scadenza.

Nelle lettere del rappresentante della Società, lette dall'on. Chiesa, vi sono notizie e nomi, che possono anche rappresentare una vera e propria vendita di fumo. Si vede però che egli trattava col capo dell'ufficio e non coi funzionari in quelle lettere ricordate. Un'altra Società venne ad esercitare tale forma di assicurazione al suo tempo; ed egli provvide a segnalare il pericolo che correvano coloro che in buona fede si associavano. Ricorda pure che preparò una legge sulle assicurazioni.

CHIESA EUGENIO lamenta di nuovo che nella questione della Mutual Reserve si sia elevato il conflitto di attribuzioni.

PRESIDENTE annunzia il seguente ordine del giorno dell'on. Ottavi:

« La Camera, convinta della deficienza dell'attuale organizzazione e del funzionamento del Ministero d'agricoltura, invita il Governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che non ha mai mancato di esercitare la più attenta vigilenza sui servizi del suo Ministero, disponendo anche quelle inchieste amministrative, che gli apparvero necessarie.

Non tornerà sui fatti singoli rilevati dall'on. Nitti, nè su quelli di cui si è occupato oggi l'on. Eugenio Chiesa. Tutti gli atti di un ministro, e specialmente quelli concernenti il personale, possono, da chi lo voglia, essere inesattamente interpretati.

Si limita a respingere sdegnosamente qualunque sospetto potesse insorgere sulla correttezza della sua azione di ministro.

All'on. Giacomo Ferri osserva che per presentare un disegno di legge sui patti agrari conviene attendere i risultati dell'inchiesta sul Mezzogiorno.

All'on. Pietro Chiesa dichiara che i funzionari governativi vigilano attentamente alla osservanza delle leggi sociali. Il ministro si è dato cura particolare di organizzare efficacemente l'ispettorato, principalmente nelle regioni ove più frequente è la popolazione operaia.

Dichiara poi di aver in pronto un disegno di legge per migliorare l'ordinamento dell'Ispettorato.

In quanto agli ordini del giorno degli onorevoli Morpurgo, Turati e Beltrami si riferisce alle sue precedenti dichiarazioni.

All'on. Eugenio Chiesa, che invoca una attiva vigilanza sulle Società di assicurazioni, osserva che l'azione del Ministero è determinata dal Codice di commercio.

Non crede di doversi pronunciare per ora nella grave questione del monopolio. Riconosce però la necessità di un apposito disegno di legge, che accresca le garenzie del pubblico e le facoltà dal Governo.

All'on. Fera osserva che tanto per la questione dei demani comunali, quanto per quella del credito fondiario a beneficio dei danneggiati dal terremoto, il Governo ha fatto quanto era in poter suo, e non può essere accusato di scarsa diligenza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (segni di attenzione) premette che circa la legge sulle risaie, di cui parlò l'on. Turati, il Gorverno non potè accettare senza qualche modificazione il disegno elaborato dall'ufficio del lavoro, avendo dovuto far tesoro della esperienza di un grande sciopero, che nel frattempo erasi verificato.

Ciò dimostra non già il malvolere, ma anzi lo zelo e la cura, che il Governo pone nella preparazione delle leggi sociali. Tanto meno poi può argomentarsi da ciò un minor rispetto verso l'Ufficio e il Consiglio del lavoro.

Riconosce che le leggi sociali non sono sempre esattamente osservate, turbando esse vecchie consuetudini di lavoro non solo dei

padroni, ma degli stessi operai. A ciò il tempo è il miglior rimedio.

Assicura tuttavia che i funzionari ed agenti del Governo hanno ordine preciso di non risparmiare i contravventori.

All'on. Fera, circa i mutui pei danneggiati dal terremoto di Messina e di Reggio, dichiara che il Governo sta studiando il modo di rimuovere tutti gli ostacoli e tutte le cagioni di ritardo, per modo che i mutui possano essere agevolmente stipulati.

Viene alla questione dell'inchiesta (Segni di attenzione). Ringrazia i proponenti dell'ordine del giorno per aver dato a questo una forma, che suona fiducia nel Governo, benchè alquanto diverso sia stato il tono dei loro discorsi. (Ilarità — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Nota però che una proposta d'inchiesta, che sorga dall'iniziativa parlamentare, come nel caso presente, deve seguire la procedura di tutte le proposte d'iniziativa parlamentare.

Quanto al Governo, se l'avesse creduto opportuno, l'avrebbe proposta esso stesso, come fece per l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Constata con vivo compiacimento che è stata esclusa qualunque censura diretta a mettere in dubbio la correttezza personale degli uomini del Governo.

Si sono addotti piccoli fatti, circa i quali è stato risposto, ma che al più possono formare oggetto d'interrogazione.

Certo non può escludere che anche al Ministero d'agricoltura vi siano impiegati inetti. Ma questi saranno eliminati. Il Governo non mancherà di fare all'uopo le opportune indagini. E se sarà necessario adottare provvedimenti straordinari, ne sarà chiesta la relativa facoltà al Parlamento (Commenti — Interruzioni).

Ma non è certamente il caso di una inchiesta parlamentare.

Riconosce che gli organi del Ministero di agricoltura richiedono un ulteriore sviluppo; ma in ciò bisogna procedere per gradi; ed anche per ciò non c'è bisogno di un'inchiesta parlamentare.

Si compiace, del resto, dell'ampiezza di questo dibattito; poichè una larga ed elevata discussione, che a proposito dei bilanci si faccia, non può che grandemente giovare all'ordinamento ed al funzionamento dei pubblici servizi.

Ma per ciò ripete che non vi è bisogno di inchiesta parlamentare, se almeno la Camera ha fiducia nel Governo. Ed è questo che il Governo chiede: la Camera lo dichiari apertamente col suo voto. (Commenti).

PRESIDENTE, osserva che, a rigore, non può dirsi contrario al regolamento l'ordine del giorno, nel quale, a proposito dell'inchiesta, si eccita l'iniziativa del Governo. (Si ride).

Avverte dunque che si passerà alla votazione sull'ordine del giorno degli onorevoli Merlani ed altri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che quest'ordine del giorno ha significato di aperta sfiducia, inquantochè non meriterebbe la fiducia del Parlamento un Governo, che non sapesse di sua iniziativa riparare alle manchevolezze che si possono riscontrare nelle amministrazioni dello Stato. (Benissimo).

OTTAVI, a nome della opposizione costituzionale, dichiarando il suo voto, afferma che le risposte del Governo non sono valse a dissipare i dubbi suscitati nell'animo dell'oratore e di quei colleghi, che con lui hanno sottoscritto l'ordine del giorno favorevole all'inchiesta.

Tanto più evidente è la opportunità dell'inchiesta in quanto che ogni questione di carattere personale, riguardante la persona del ministro o del sottosegretario di Stato, è stata eliminata dalle leali dichiarazioni fatte dall'on. Nitti e dagli altri oratori.

Per parte sua osserva che alle critiche da lui mosse al funzionamento dei servizi del Ministero non fu data alcuna risposta.

Nota che la relazione della Commissione d'inchiesta sulla guerra, per la parte riguardante il servizio ippico, aggiunge alle altre nuove critiche per quel che concerne il servizio ippico, che dipende dal Ministero d'agricoltura.

Per tutte queste ragioni, egli ed i suoi amici voteranno a favore dell'inchiesta (Approvazioni).

PRESIDENTE. Tutti gli altri ordini del giorno essendo stati ritirati, rilegge l'ordine del giorno degli onorevoli Chiesa Pietro, Merlani ed altri:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi al Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di una vitale riforma ».

Avverte che su quest'ordine del giorno, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Samoggia, Morgari, Nofri, Zerboglio, Bocconi, Colonna di Cesarò, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Rondani, Ciccotti, Bissolati, Agnini, Casalini, Valeri, De Felice-Giuffrida, Baslini, Auteri-Berretta, Viazzi, Ferri Enrico, Ellero, Quaglino, Saudino, Baldi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Agnini — Albasini — Angiolini — Arlotta — Auteri-Berretta.

Baldi — Barzilai — Baslini — Beltrami — Bentini — Berenini — Bissolati — Bocconi — Brunialti.

Carmine — Casalini Giulio — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Ciraolo — Comandini — Costa Andrea — Crespi Daniele.

De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Viti-De Marco — Di Cesarò — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fani — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Foscari.

Giovanelli Alberto — Girardini — Greppi — Guicciardini.

Lucifero.

Mancini Ettore — Marangoni — Mazza — Montagna — Montemartini — Morgari — Moschini — Murri — Musatti.

Nitti — Nofri.

Ottavi.

Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pescetti — Podrecca — Prampolini.

Quaglino.

Riccio Vincenzo — Rondani — Rubini.

Salandra — Samoggia — Saudino — Scalini — Sonnino.

Torlonia — Torre — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi.

Zerboglio.

Rispondono *no:*

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Alessio Giovanni — Alimena — Amato — Ancona — Are — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bizozzero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Brandolin — Bricito — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calisse — Calvi — Camera — Cameroni — Campi — Campostrini — Canevari — Cantarano — Capaldo — Cappelli — Carboni Vincenzo — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Danieli — Dari — De Gennaro — Degli Occhi — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Frugoni — Fusco.

Galimberti — Gallina Giacinto — Gallo — Gangitano — Giannantoni — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Graffagni — Guarracino.

Incontri.

Lacava — La Via — Leali — Leonardi — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marsotto — Masoni — Materi — Meda — Micheli — Modica — Molina — Montù — Montrésor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava — Negri de Salvi — Nicolini — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Papadopoli — Pastore — Pecoraro — Pellecchi — Pellicano — Podestà — Pompilj — Pugliese.

Queirolo.

Rasponi — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Rienzi — Rizza — Roberti — Robilant — Rochira — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato.

Tamborino — Tanari — Tedesco — Teodori — Toscano — Tovini — Turbiglio.

Vaccaro — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi.

Sono in congedo:

Abbiate — Abbignente
Badaloni — Bonomi.
De Amicis — De Tilla.
Grassi-Voces.
Landucci.
Masi — Medici.
Pozzi Domenico.
Zaccagnino.

Sono ammalati:

Cao-Pinna.
Ginori-Conti.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Pini.
Rebaudengo.

Risultati di votazione.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno degli onorevoli Chiesa, Merlani ed altri deputati:

Hanno risposto *sì* 76
Hanno risposto *no* 209

(La Camera non approva l'ordine del giorno).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta un disegno per conversione in legge di R. decreti per accordi provvisori di commercio e navigazione, per la esecuzione del trattato di commercio e navigazione e per acquisto di beni mobili ed immobili con l'Austria-Ungheria.

CAMPI, presenta la relazione sul disegno di legge per la divisione del comune di Casorezzo in due Comuni separati.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni seguenti:

Collegio di Roma IV, eletto Caetani Leone;
Terni, Faustini Francesco.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno circa l'esplosione avvenuta nella fabbrica della Società italiana di esplosivi « Prometeo », nel comune di Bavari (Genova), e sulle disastrose conseguenze che ne derivarono.

« Bettòlo, Graffagni, Costa-Zenoglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se intenda migliorare la condizione degli scrivani delle colonie dei coatti nominandoli ufficiali d'ordine o scrivani provinciali.

« Rienzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, circa la proibizione da parte della pubblica sicurezza di conferenze agrarie in luogo aperto al pubblico intimata al professore ambulante d'agricoltura di Albano Laziale.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda accogliere la domanda degli studenti che non hanno potuto chiedere che tardivamente l'iscrizione ai corsi universitari.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, degli esteri e dell'agricoltura, per conoscere in qual modo intendano tutelare gli interessi dei fabbricanti esportatori di formaggi in Francia duramente colpiti dall'applicazione della voce n. 36 della nuova tariffa doganale presentata al Parlamento francese.

« Daniele Crespi, Samoggia, Ottavi, Valvassori-Peroni, Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla disastrosa esplosione avvenuta ieri nella fabbrica dell' esplosivo « Promethée » in provincia di Genova.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli esteri, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per proteggere l'esportazione del nostro formaggio « Gorgonzola » minacciata dal progetto per la nuova tariffa doganale francese.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quanto vi sia di vero in quel che scrive Pietro Gentili sulla dispersione e manomissione di preziosi arazzi in Napoli ed in Firenze, e sull'azione di proveggenza e di repressione da parte dello Stato.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle cause che hanno provocato lo scoppio del polverificio « Prometeo » presso Genova.

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni per cui si indugia ancora a pubblicare i risultati dell'inchiesta sugli infermieri degli ospedali di Roma, con grave pregiudizio del prestigio del corpo e della grandissima maggioranza di incensurabili persone che ne fanno parte.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali furono le cause che provocarono il disastro ferroviario nella stazione di Trastevere in Roma.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere a fine di ovviare alla persistente deficienza dei vagoni ferroviari nel porto di Napoli, la quale dà luogo a crescente disagio del commercio locale ed al pericolo di chiusura dei depositi di carbon fossile e conseguente interruzione del lavoro in parecchi stabilimenti industriali.

« Salvia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quale azione intenda esercitare e quali provvedimenti legislativi organici intende presentare per rendere più intenso il movimento delle case popolari e per lottare con efficacia contro i sempre crescenti aumenti degli affitti.

« Casalini, Morgari, Bocconi, Zerboglio, Bentini, Nofri, Quaglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo degli studi delle ferrovie complementari nella provincia di Girgenti e per sapere quando saranno terminati.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle pessime condizioni della linea Palermo-Corleone-San Carlo, e sul pessimo servizio di quella linea e quali provvedimenti crede il Governo di adottare.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui criteri che hanno determinato il recente movimento dei prefetti, ed in particolare modo circa il trasferimento dei prefetti di Ancona e di Messina.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla progettata soppressione del treno diretto giornaliero Firenze-Siena-Chiusi in rapporto ad una più larga concezione economica del servizio ferroviario e ad una più viva cura insieme dei bisogni e degli sviluppi locali che da quel servizio devono essere soddisfatti.

« Nofri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda sollecitare la presentazione del disegno di legge atto a migliorare le condizioni economiche degli impiegati civili del Ministero della guerra.

« Rasponi, Di Saluzzo, F. Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se gli consti che dalle liste pei giurati della provincia di Foggia sono stati cancellati tutti i maestri e come intenda provvedere per rimediare a questo ingiusto trattamento.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli consti che molti Comuni non hanno ancora uniformati i loro regolamenti per la istruzione elementare alle disposizioni generali del regolamento governativo e se non creda opportuno dare ordini perentori in proposito alle autorità scolastiche dipendenti dal Ministero.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere in qual modo intenda provvedere perchè il pagamento degli stipendi ai maestri delle Provincie colpite dal terremoto sia fatto puntualmente sì che non si ripeta il fatto doloroso di insegnanti che da oltre tre mesi non ricevono lo stipendio.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro, sulla necessità di autorizzare e invitare la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia a pubblicare gli elenchi dei depositi, che, anteriormente al terremoto del 28 dicembre 1908, si trovavano presso le sedi o agenzie situate nelle regioni dal terremoto colpite ».

« Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non creda, dopo un esperimento biennale del servizio economico pel tratto di ferrovia Napoli-Salerno, d'estendere il servizio medesimo al tronco Salerno-Sicignano.

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un disegno di legge per la sistemazione del personale catastale ed in particolar modo, per la sistemazione delle condizioni dei disegnatori-computisti catastali.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, sui provvedimenti da adottare pel miglioramento economico e morale dei segretari comunali e degli altri impiegati addetti ai Comuni.

« Giacinto Gallina, Loero ».

La seduta termina alle 19.55.

DIARIO ESTERO

Nelle sue ultime tornate la Duma di Russia ha approvato il progetto di bilancio per la marina proposto dal Governo. In esso la Duma aveva introdotto degli emendamenti che sono sembrati allo Czar lesivi delle sue prerogative sovrane, e perciò ne ha rifiutato la promulgazione, dirigendo al presidente del Consiglio, Stolypine, il seguente rescritto:

« Siccome io non posso sanzionare il progetto di legge relativo al bilancio dello stato maggiore generale della marina, incarico voi unitamente ai ministri della guerra e della marina di elaborare nel termine di un mese delle regole, che si tengano nei limiti delle leggi costituzionali e che definiscano quali siano le misure legislative dei ministri della guerra e della marina che debbano essere sottoposte alla mia decisione senza intermediari, secondo l'art. 26 della Costituzione, e quali misure debbono essere deferite alla mia sanzione.

« Queste regole, dopo essere state stabilite dal Consiglio dei ministri, mi saranno sottoposte, e dopo che le avrò sanzionate dovranno essere osservate senza la minima opposizione. Tutti gli atti del Consiglio dei ministri che voi presiedete hanno la mia piena approvazione, perchè essi tendono a fortificare le fondamenta della Costituzione che ho stabilito in modo incrollabile e mi dànno la garanzia che il mandato che ora vi dò sarà pure compiuto esattamente, conformemente alle mie istruzioni.

« Sono sempre vostro affezionato: *Nicola* ».

Un dispaccio da Pietroburgo, 11, dice che il rifiuto dello Czar impressiona la stampa e l'opinione pubblica, che temono una seria crisi ministeriale con tutte le sue conseguenze e temono che la predominanza delle tendenze reazionarie diventi inevitabile.

« I giornali, aggiunge il dispaccio, sono unanimi nel rilevare che le dimissioni di Stolypine creerebbero gravi complicazioni, produrrebbero la scissione della maggioranza parlamentare ed annienterebbero il lavoro della Duma. La soluzione della crisi è attesa per questa sera ».

Però, fino all'ora in cui scriviamo, il telegrafo non ci reca altre notizie.

***

La crisi ministeriale ungherese non si avvia ad una prossima soluzione, anche per il fatto che l'imperatore e re Francesco Giuseppe dovrà oggi lasciare Budapest e far ritorno a Vienna per ricevervi l'imperatore e la imperatrice di Germania. Un dispaccio da Budapest, 11, dà sulle trattative per la soluzione le seguenti informazioni: « Le udienze del Re sembrano terminate. Si annunzia, infatti, per domani la partenza di Francesco Giuseppe e si aggiunge che egli non ritornerà tra qualche giorno a Budapest, come avevano annunziato alcuni giornali. L'opinione del Sovrano si è ormai formata, e si crede che egli lascierà ai diversi partiti la cura di mettersi d'accordo. La soluzione della crisi avverrà dopo questo accordo.

« Dalle udienze accordate dal Monarca ai personaggi politici sembra risultare l'opinione che soltanto un Governo il quale riunisca la maggioranza del Parlamento possa tenere il potere. Ora il partito che riunisce la gran maggioranza del Parlamento è quello dell'indipendenza, in seno al quale si sono manifestate però alcune divergenze di vedute. È per questo che, se si formasse un Governo costituito dalla maggioranza del partito indipendente nuovamente unita al partito della fusione, esso avrebbe una maggioranza considerevole, e gli intransigenti, il cui capo è Justh, presidente della Camera, si unirebbero al nuovo partito, abbandonando il loro capo.

« Parecchie combinazioni - fantasie tutte - hanno circolato e continuano a circolare negli ambienti politici, ma in tutte figurano i nomi del Wekerle, di Kossuth, del conte Andrassy ed Appony. Ciò dimostra essere possibile soltanto un Governo del quale facciano parte questi quattro ministri ».

***

Le notizie di una rivoluzione nel Venezuela sono confermate, ma aggiungono che il tutto si limitò ad un tentativo degli amici dell'ex presidente Castro che sono numerosi nell'esercito venezuelano; esso è fallito, e la situazione attuale a Caracas è soddisfacente. Il commercio riprende e le cifre dell'esportazione aumentano.

Inoltre il paese si compiacè dei lieti risultati ottenuti dalla missione del dottor Paul all'estero.

D'altra parte Castro ha dichiarato a Santander che, se egli fosse ritornato al Venezuela, non sarebbe stato per riprendere interamente il potere.

I Sovrani di Germania e d'Italia a Brindisi

Fino dalle 6 di questa mane, la città di Brindisi era in pieno movimento. Numerose musiche, suonanti inni patriottici, percorrevano le vie animatissime.

Ogni casa era pavesata con bandiere e festoni di fiori. Le vie Garibaldi ed Umberto, ove passava il corteo reale, erano gremite.

Alle 7 nella stazione si trovavano ad attendere il treno reale l'on. deputato Chimienti, il sindaco, il prefetto di Bari, il comandante della R. nave *Coatit*, capitano Corsi, e tutte le altre autorità civili e militari.

Alle ore 7.30 giunse il treno reale. La musica municipale, che si trovava presso la pensilina, intuonò l'inno reale.

Dal vagone reale scesero le LL. MM. il Re e la Regina, ossequiate dalle autorità presenti.

Dopo essersi intrattenuti brevemente con esse, i Sovrani salirono in vettura col sindaco. In altre vetture presero posto S. E. il ministro Tittoni, il primo aiutante di campo, generale Brusati, l'aiutante di campo, generale Trombi, il capitano di fregata, conte Biscaretti di Ruffia, il conte Avogadro degli Azzoni, il duca e la duchessa d'Ascoli.

I Sovrani, scortati dai carabinieri a cavallo, si diressero al porto.

Appena la vettura reale imboccò la via Umberto, le musiche sparse lungo il percorso, intuonarono l'inno reale e la folla applaudì calorosamente, sventolando i fazzoletti e i cappelli. Anche dai balconi gremiti di gente si acclamava.

I Sovrani percorsero la via Umberto e la via Garibaldi giungendo presso la banchina del porto, ove venne eretta una pensilina riccamente addobbata.

Ivi attendevano i Sovrani i comandanti delle navi da guerra ancorate nella rada, l'arcivescovo, la Giunta, le rappresentanze delle Società e molte signore.

I Sovrani, giunti alla pensilina, discesero e vennero ossequiati dai presenti. Le signore offrirono fiori alla Regina. Poco dopo i Sovrani salirono nella lancia reale.

Subito dalla corazzata *Vittorio Emannele* e poi dall'incrociatore *Coatit*, cominciarono le salve.

Tutte le navi alzarono il gran pavese, gli equipaggi dei cacciatorpediniere e delle torpediniere d'alto mare, le quali erano schierate al lato nord del porto, lungo la rotta della lancia reale, salutarono alla voce. Il cacciatorpediniere inglese *Albatros* fece pure il saluto alla voce. La folla dalla banchina acclamava.

Alle ore 8 i Sovrani salirono sulla *Vittorio Emanuele*, ove furono ricevuti dal comandante Tahon. La *Coatit* ripetè le salve, mentre la musica suonava la marcia reale, i marinai salutavano alla voce e sull'albero maestro saliva il gagliardetto reale.

***

Alle ore 10.10 venne avvistato l'*Hohenzollern*. Poco dopo entrò nell'avamporto lo *Sleipner* che passò davanti alla corazzata *Vittorio Emanuele* e fece il saluto alla voce. Seguirono i cacciatorpediniere *Espero* e *Aquilone* che sfilarono a gran velocità dinanzi alla *Vittorio Emanuele* e si ancorarono all'imboccatura del porto.

Alle ore 10.30 entrò nel porto l'*Hohenzollern* seguito dall'incrociatore *Stettin*, il quale fece salve di saluto, cui rispose il *Coatit*. La musica della *Vittorio Emanuele* intuonò l'inno tedesco. I marinai di tutte le navi italiane fecero il saluto alla voce. Le navi tedesche alzarono il gran pavese colla bandiera italiana all'albero maestro.

L'*Hohenzollern* gettò l'àncora a prua della *Vittorio Emanuele*, collocandosi quasi parallelamente ad essa. Lo *Stettin* diede fondo presso il *Coatit*.

Tutto all'intorno un gran numero di imbarcazioni pavesate solcavano il mare calmissimo. Il tempo ora splendido.

Alle ore 10.35 il Re e la Regina coi seguiti si imbarcarono sopra una lancia a vapore e si diressero verso l'*Hohenzollern*. Quando la lancia reale passò fra le imbarcazioni i Sovrani vennero acclamati. Gli incrociatori *Coatit* e *Stettin* fecero salve e gli equipaggi il saluto alla voce. Anche l'equipaggio del-

l'*Hohenzollern* fece il saluto alla voce, mentre la musica suonava l'inno italiano.

L'Imperatore e l'Imperatrice si trovavano in alto sulla scaletta. I Sovrani d'Italia e di Germania si salutarono e si abbracciarono con grande cordialità. Un picchetto presentò le armi. L'*Hohenzollern* issò il gagliardetto reale.

I Sovrani si presentarono i rispettivi seguiti; indi l'Imperatore e il Re si trattennero lungamente in particolare colloquio sopra coperta, la Regina e l'Imperatrice si recarono nel salone imperiale, ove si trattennero qualche tempo.

I sovrani italiani, salutati cogli stessi onori, tornarono a bordo della *Vittorio Emanuele* alle ore 11.30.

***

Coll'imperatore di Germania si trovavano, oltre l'ambasciatore von Jagow, il generale von Plessen, aiutante di campo generale, il tenente generale barone von Lyncker, capo del gabinetto militare, il maresciallo di Corte, barone von Lyncker, il vice ammiraglio von Müllen, il capo del gabinetto civile von Valentini, il ministro, barone von Ienisch, il capitano di vascello von Rebeur-Paschwitz, il capitano di vascello conte Platen, comandante dell'*Hohenzollern*, il tenente colonnello von Friedeburg, il tenente colonnello barone von Hammerstein, il capitano di fregata barone von Rössing, comandante dello *Stettin*, il capitano di corvetta Fuchs, il maggiore medico dott. Niedner, ed il tenente di vascello barone Paleske, comandante dello *Sleipner*.

Al seguito dell'imperatrice sono la contessa von Keller, dama di Corte, la signorina von Veltheim, dama d'onore e il cerimoniere von Winterfeld.

CRONACA ARTISTICA

UN ORFEO BENEFICO.

Ieri, al teatro Nazionale, venne fatta la prova generale dell'*Orfeo* di Gluck, che vi dovrebbe essere rappresentato stasera a scopo di beneficenza. Assisteva un uditorio d'invito, supremamente eletto, composto in massima parte di signore eleganti, molte delle quali, trattandosi per il momento di spettacolo gratuito, avevano creduto lecito di inalberare enormi cappelli, che noi auguriamo esse abbiano la *carità* di deporre la sera della rappresentazione, a beneficio del pubblico pagante. Noi dobbiamo - sia detto senza immodestia, poichè gli uomini non si misurano col metro - alla nostra distinta statura quel poco che abbiamo potuto vedere dell'apparato scenico, molto decoroso. E veniamo al merito della prova.

In buona regola teatrale la prova generale deve approssimarsi alla perfezione di una prima recita, se non si vuole che poi la prima recita corra il rischio di valere assai meno di una prova generale. Ora quella di ieri non può dirsi un omaggio a codesta buona regola. Essa riuscì frammentaria ed ancora incerta, così che non abbiamo potuto farci un'idea esatta del complesso dell'esecuzione. Davvero, se il maestro Vittorio Gui, il quale ha accettato, a cose già avviate da altri, il difficile incarico di condurre al fuoco della ribalta una schiera - per quanto scelta - di dilettanti, riesce a dare stasera la prima rappresentazione di questo *Orfeo*, egli compirà un miracolo. Ma, siccome il Gui è un direttore coscienzioso quanto intelligente, e in codesta benefica impresa appare vivamente impegnato, siamo persuasi che l'opera da lui messa in scena, quando sarà data, procurerà al pubblico un piacevole trattenimento.

Tale convinzione ci è ispirata dall'aver ieri constatato, anche in mezzo alle imperfezioni, come vi siano nell'assieme tutti gli elementi del successo. L'orchestra è buona, bene ammaestrate le masse corali, brave ed aggraziate le danzatrici che eseguiscono egregiamente la scena dei veli. La parte di Orfeo è sostenuta da una signora, che può chiamarsi dilettante soltanto perchè essa diletta deliziosamente col proprio canto, ma che non la cede ad una artista di professione per la bellezza rara della voce e per la maestria con cui se ne serve. Euridice è anch'essa degnissima dei plausi che l'hanno ieri salutata e che le verranno certo confermati in una rappresentazione meglio ordinata. L'Amore, quantunque sia un Amore greco, non appare quale il Foscolo afferma essere stato Amore in Grecia ed anche in Roma, e neppure com'egli descrive quello plasmato dal Petrarca; giacchè questo è vestito di scuro. È un Amore timido, di quelli che ai tempi che corrono sono diventati rarissimi, il che potrebbe essere un merito... fuori del teatro. Speriamo che, rotto il ghiaccio col pubblico, anche l'Amore del benefico *Orfeo* possa alla rappresentazione spiegare tutti i suoi mezzi e far degna compagnia agli altri principali personaggi.

Certo, in complesso, la musica eletta che il Gluck creava ispirandosi al classicismo greco, ma non senza improntarla alla grazia incipriata del secolo suo, ha trovato in codesto manipolo signorile di buongustai una interpretazione molto adatta; e la cittadinanza romana, la quale tornerà indubbiamente a gremire il Nazionale per lo spettacolo generoso, corrispondendo alla lodevole iniziativa del Comitato promotore, si procurerà la doppia soddisfazione di divertirsi facendo del bene.

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA.

Lunedì prossimo, alle ore 15 1/2, avrà luogo, con una audizione musicale, l'apertura nella villa Medici dell'Esposizione delle opere dei pensionari dell'Accademia.

La mostra nel mattino verrà inaugurata dalle LL. MM. il Re e la Regina.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, ieri sera alle 10.10, con treno speciale, partirono per Brindisi.

Accompagnavano i Sovrani S. E. Tittoni, ministro degli esteri, S. E. il tenente generale Brusati, primo aiutante di campo generale, il maggiore generale conte Trombi, aiutante di campo generale, il capitano di fregata conte Biscaretti di Ruffia, aiutante di campo, il conte Avogadro degli Azzoni, mastro di cerimonie, il Duca d'Ascoli, gentiluomo di Corte, e la Duchessa d'Ascoli, dama di Corte.

Il treno è giunto a Brindisi alle 7.30 di questa mane.

Alla stazione le LL. MM. vennero ossequiate dalle autorità; e poscia si recarono in vettura al porto, entusiasticamente acclamate lungo il percorso da una grande folla.

Giunti alla pensilina, eretta per l'occasione sulla banchina del porto, i Sovrani, alle 7.40, s'imbarcarono

sopra una lancia a vapore, dirigendosi verso la corazzata *Vittorio Emanuele*.

Per i titoli nobiliari. — La Consulta araldica, avendo notizia che titoli insussistenti o abusivamente portati, sono inscritti in annuari o giornali nobiliari privatamente compilati, avverte che tutti i titoli riconosciuti sono stati pubblicati negli elenchi regionali e nei bollettini della Consulta medesima, e che fino a tanto che non sia stampato l'elenco generale della nobiltà italiana, ora in preparazione, l'unico modo di assicurarsi della autenticità di un titolo è quello di farne ricerca nei detti elenchi regionali e bollettini.

La festa floreale. — Il Corso dei fiori che avrà luogo, a scopo di beneficenza, sabato prossimo in Roma, a Villa Umberto I promette una riuscita splendida. Il Comitato ordinatore ha stabilito i seguenti prezzi: ingresso dei pedoni L. 1 — Bocks capaci di contenere otto persone L. 50 — Tribune di fianco al palco Reale L. 5 — Tribune sul prato L. 3 — Vetture a due cavalli ed automobili L. 10 — Vetture ad un cavallo L. 5, (tutto compreso l'ingresso).

La vendita dei biglietti comincierà venerdì mattina nell'ufficio dell'Associazione per il movimento dei forestieri al Corso Umberto.

La vendita dei fiori sarà vigilata da un Comitato, il quale ha stabilito che i fiorai autorizzati debbano tenere in vendita mazzolini da dieci e da quindici centesimi ciascuno per impedire che i prezzi vengano all'ultimo momento aumentati.

Il Comitato, d'accordo con l'autorità, ha stabilito che nell'interno della pista non siano ammesse le vetture numerate da piazza a un cavallo, le quali, invece, se dovranno aspettare saranno avviate sul galoppatoio, nello stesso modo stabilito l'anno scorso.

Conferenza. — All'Associazione della stampa, di Roma, venerdì 14, alle 21.30 il prof. Ugo Ancona, del Policlinico di Milano, terrà una conferenza sul tema: *La forza*.

Navi estere. — È giunto stamane a Brindisi l'incrociatore inglese *Albatros*.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze: - *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 marzo 1909*. - Roma. Stabilimento G. Civelli.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è giunta a Giaffa. — La *M. Colonna* è partita da Massaua per North Bluff. — La *Miseno* è giunta ad Algeri.

Marina mercantile. — Il 10 corrente, è giunto a New York il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I. — Da San Vincenzo ha proseguito per Barcellona e Genova il *Re Vittorio*, della stessa Società. — Il *Dandolo*, della Società veneziana, è partito da Massaua per Venezia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 11. — Il Governo bulgaro ha diretto alle grandi potenze la domanda scritta di abolire, in vista dell'indipendenza della Bulgaria, il diritto delle capitolazioni e di concludere colla Bulgaria trattati consolari.

PARIGI, 11. — Lo Czar di Russia ha fatto sapere all'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, ammiraglio Touchard, la sua intenzione di restituire nel corso dell'estate al presidente della Repubblica la visita che gli è stata da lui fatta a Reval.

Questa visita avrà luogo in un porto francese: tuttavia questo non è stato ancora designato e tutte le indicazioni che sono state fatte a questo riguardo sono premature.

MALTA, 11. — I Sovrani di Germania sono partiti stamane alle ore 9 per Brindisi a bordo dello yacht imperiale *Hohenzollern*.

AJACCIO, 11. — Gli impiegati delle ferrovie della Corsica si sono messi in sciopero. Nessun treno è partito stamane. Il servizio postale è assicurato per mezzo di diligenze.

Si crede che lo sciopero sia stato proclamato per fare pressione sul Parlamento per il voto che dovrà dare prossimamente, affinchè venga affidato allo Stato l'esercizio della rete ferroviaria della Corsica che attualmente è esercitato da una Compagnia di ferrovie dipartimentali, il cui contratto spira nel dicembre 1909.

Gli scioperanti si mantengono calmi.

PARIGI, 11. — *Camera dei deputati*. — Si riprendono i lavori. I deputati sono numerosissimi. Si notano nella tribuna pubblica numerosi impiegati postelegrafici.

Su domanda del presidente del Consiglio Clémenceau si passa alla immediata discussione dell'interpellanza presentata dai deputati socialisti unificati Sembat e Wilm circa le revoche dei postelegrafici.

Sembat, svolgendo la sua interpellanza, rimprovera il Governo di aver puniti gli agenti postali per fatti estranei al servizio e di averli sottoposti alla sorveglianza dell'alta polizia. Sembat dice che i postelegrafici sono stati ingannati perchè essi hanno creduto di avere la promessa di Clémenceau che l'Amministrazione postelegrafica sarebbe stata riorganizzata.

Deschanel chiede che si dia ai funzionari uno stato giuridico che dia loro garanzie e che procuri la sicurezza e l'ordine allo Stato.

Deschanel prosegue dicendo che nella crisi attuale i poteri pubblici hanno dato l'esempio dell'anarchia. I postelegrafici hanno dimenticato di obbedire; i poteri pubblici di governare (Applausi a Destra, al Centro e all'Estrema Sinistra). Il Governo ha promesso da due anni lo stato giuridico ai postelegrafici, e non lo ha ancora dato.

Deschanel rileva quindi che vi è incompatibilità assoluta tra i doveri dei funzionari e le concezioni socialiste di Sembat. Altri paesi, esso dice, hanno attraversato la stessa crisi. L'Inghilterra nel 1812 fece impiccare gli istigatori dello sciopero.

L'oratore termina dimostrando la necessità di abbandonare la politica di clientele per seguire una politica di idee.

Wilm, socialista unificato, si domanda se il servirsi dei rapporti di polizia sia diventata l'ultima forma di Governo (Applausi all'estrema sinistra). Dice che i postelegrafici potevano credersi sicuri del ritiro di Symian.

L'oratore critica la composizione dei Consigli di disciplina, che giudicano dietro ordini, e protesta contro la pretesa dello Stato di sorvegliare i funzionari anche dopo le loro ore di servizio. Elogia vivamente gli agenti puniti, affermando che parecchi di questi sono estranei ai fatti loro addebitati (Applausi all'estrema sinistra).

Luigi Dreyfus dice che, su domanda di parecchi impiegati postali che desideravano di riprendere il lavoro, vide Clémenceau, che dichiarò di essere pronto a riceverli. Egli non aveva nessun mandato da Clémenceau. Aggiunge che i postali ricevuti da Barthou fecero poi le scuse ai loro colleghi per essersi ingannati, perchè dopo le dichiarazioni di Barthou avevano detto che si poteva sperare nell'uscita di Simyan.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, dice che il discorso pronunziato da Clémenceau il 21 marzo era assolutamente muto sulla questione di Simyan. Aggiunge che i funzionari fanno dimostrazioni inaccettabili, votano ordini del giorno rivoluzionari, cantando l'internazionale, ecc.

Il ministro afferma che non ha impedito agli agenti delle poste, telegrafi e telefoni di riunirsi in associazioni.

Il ministro in mezzo ad una Camera agitatissima prosegue rilevando che la campagna fatta dai postelegrafici è diretta contro il Parlamento. Tale campagna il Governo non può tollerare. Cita alcune frasi dette dai postelegrafici, ricordando che a Rouen un fattorino, in uniforme, pronunciò parole antipatriottiche. Poteva il Go-

verno non intervenire? domanda l'oratore. Un funzionario può usare la libertà di critica per difendere le sue idee in una riunione pubblica, ma io contesto ai funzionari il diritto di fare simile propaganda (Applausi a sinistra).

Barthou mostrà le differenze che distinguono i funzionari dagli operai. Il funzionario è assicurato contro la disoccupazione e la vecchiaia, mentre l'operaio non è ancora garantito da questo punto di vista, malgrado gli sforzi della Repubblica. La collaborazione del Governo e delle associazioni dei funzionari può essere eccellente, ma se queste associazioni vogliono divenire sette anonime ed irresponsabili il diritto dei rappresentanti della nazione è contro di loro.

Se si lasciassero fare sarebbe la fine del Governo, del Parlamento e della sovranità nazionale (Applausi a sinistra).

Il ministro prosegue: La Camera si trova alla presenza di decisioni che il Governo ha preso all'unanimità. Se da parte della Camera vi fosse esitazione di approvarci e se essa ci domandasse di rinunciare alle misure da noi prese, noi cederemmo il potere, poichè ci premono anzitutto gli interessi permanenti e vitali della nazione (Vivi applausi dai banchi di sinistra e da una parte di quelli di centro).

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

La seduta è tolta.

Alcuni deputati lasciano l'aula cantando l'Internazionale.

ADEN, 11. — Vi sono sintomi che indicano che i partigiani del Mullah si disperdono.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il tribunale di guerra ha pronunciato ieri venticinque condanne capitali contro soldati che uccisero gli ufficiali, contro ufficiali e hodjas istigatori della rivolta del 13 aprile e contro marinai che uccisero il comandante della corazzata *Assari Tewfik*.

L'AJA, 11. — Stasera vi è stato un ricevimento dato dal ministro degli affari esteri per festeggiare la nascita della principessa Giuliana.

Fra i presenti si notavano il principe consorte, gli agenti e i membri del tribunale arbitrale per l'incidente di Casablanca, tranne il presidente, Hammerskiöld, che non può ancora lasciare la sua camera.

Il principe si è intrattenuto molto amabilmente cogli agenti e cogli arbitri.

Domani il segretario generale della Corte d'arbitrato, Michiels van Verduynen, offre un pranzo.

PARIGI, 11. — L'*Intransigeant* nella seconda edizione pubblica il seguente dispaccio, diretto dal sindacato degli iscritti marittimi di Saint Nazaire al Comitato federale dei postelegrafici: « Gli iscritti marittimi hanno rifiutato di caricare cinquecento sacchi che formavano la posta del piroscafo in partenza da Saint Nazaire per Colon e che contenevano la corrispondenza per l'America centrale e per le Antille. Tutti i sacchi sono stati rispediti a Parigi ».

L'*Intransigeant* aggiunge che il sindacato dei postelegrafici di Parigi-centrale ha inviato i suoi caldi ringraziamenti agli iscritti marittimi per il loro rifiuto di imbarcare i sacchi della corrispondenza e li ha informati che fa assegnamento sugli iscritti per essere aiutato nella lotta.

PARIGI, 11. — I postelegrafici si sono riuniti stasera all'ippodromo. Regna grande agitazione. Si commenta con acrimonia il rinvio a giovedì da parte della Camera del seguito della discussione.

Si annunzia che si sono manifestati principi di sciopero, quantunque parziali, negli uffici postali di Parigi ed anche fra gli ambulanti.

Courtade, appartenente al Comitato federale, conferma queste informazioni.

Sul Boulevard de Clichy l'affluenza dei postelegrafici è straordinaria.

All'entrata nella sala dell'ippodromo si esercita un severo controllo.

La seduta era annunziata per le 8.30, ma gli organizzatori sono stati obbligati ad attendere che entrassero tutti quelli che aspettavano fuori della sala e che giungessero numerosi impiegati che terminavano il loro servizio alle ore 9.

Frattanto si mostra nella sala una caricatura di Clémenceau, che è accolta con grida di *uh! uh!*

Pauron, appena giunge, si intrattiene rapidamente col suo amico Courtade e con alcuni operai delle linee. D'altra parte un commesso sedentario della Via di Amsterdam conferma confidenzialmente ad alcuni giornalisti che parecchi suoi compagni sono in isciopero e che stasera alle ore 7 il Comitato federale ha votato e diramato l'ordine di sciopero.

La seduta si inizia alle ore 9.20.

Un operaio delle linee revocato viene nominato presidente, con Chastanet come assistente, ed annunzia, tra gli applausi dell'assemblea che gli ambulanti della stazione di Lione, hanno abbandonato stasera il lavoro e che quelli della stazione di Saint Lazare li hanno imitati, eccezion fatta per il treno dell'Havre.

Si accorda subito la parola a Pauron.

Pauron dice: Il Comitato federale a cui avete dato l'incarico di prendere le decisioni necessarie, dopo aver preso le disposizioni richieste dalle circostanze si presenta a voi dicendo che coloro che sono favorevoli allo sciopero alzino la mano.

Si odono grida entusiastiche che acclamano lo sciopero.

Il Governo ed il Parlamento - aggiunge Pauron - non hanno tempo di occuparsi di noi. Quando avranno bisogno dei nostri servizi ci verranno a cercare.

Mentre che Jabouinat, secondo assistente, esprime il suo compiacimento per la proclamazione dello sciopero, Pauron, dalla tribuna, con un telefono alla mano, trasmette a mezza voce, dinanzi ai membri della stampa, gli ordini di sciopero.

Le Gléo comunica le informazioni che ha: Sessanta ambulanti scioperano sulla linea del Sud-Est; lo sciopero è completo alla stazione di Lione; sulla linea dell'Est scioperano venti commessi ambulanti e sei commessi di ufficio; sulla linea del Nord vi è la stessa proporzione; alla stazione di Saint-Lazare l'ufficio è deserto. Le Gléo aggiunge che bisogna che domani nessuna lettera venga distribuita a Parigi. Alcuni colleghi partono per la Provincia per continuare la propaganda già iniziata. Noi contiamo che gli ambulanti che ritornano domani si porranno in isciopero.

Lamarque aggiunge che l'Ufficio centrale dei telegrafi non lavora più che per trasmettere gli ordini di sciopero. Lo sciopero è stato deciso ed applicato stasera anzichè domani.

PARIGI, 12. — Nella riunione dei postelegrafici all' ippodromo è stato approvato lo scioglimento del Comitato federale e la sua sostituzione col Comitato di sciopero, i cui membri rimarranno ignoti. La ripresa del lavoro non potrà essere decisa che mediante un'assemblea generale.

La riunione ha approvato infine un ordine del giorno in cui si dice che gli agenti, i subagenti e gli operai, riuniti nello stesso sentimento di rivolta e di indipendenza contro la slealtà del Governo che ha mancato al suo impegno d'onore punendo i loro camerati militanti per avere espresso liberamente il loro modo di pensare, si impegnano a cessare il lavoro, a condurre una lotta ad oltranza fino a completa soddisfazione, rivendicando altamente il diritto sindacale che otterranno a qualunque costo, reclamano la Federazione postale e si separano al grido di: *Viva lo sciopero!*

PARIGI, 12. — Iersera alla partenza da Parigi dei commessi degli ambulanti postali, sono avvenute varie defezioni su tutte le linee. Alla stazione del nord ne mancavano quindici su trenta, a quella della Paris-Lyon-Mediterranée 30 su 53.

Inoltre su 17 commessi ambulanti alla stazione di Saint Lazare cinque hanno abbandonato il servizio. Sulla linea di Cherbourg la metà degli agenti hanno pure lasciato il servizio. Tra gli agenti sedentari 10 su 17 erano assenti.

Infine alla stazione di Montparnasse ne mancavano due soltanto ed a quella di Orléans 17 su 60.

Si segnala pure una certa agitazione che si sarebbe verificata nella sera all'ufficio principale tra i fattorini degli stampati.

BORDEAUX, 12. — Gli agenti delle poste, telegrafi e telefoni riunitisi nella sera hanno deliberato lo sciopero ed all'una del mattino hanno comunicato alla stampa un ordine del giorno col quale annunziano che si rendono solidali coi loro compagni di Parigi e che in numero di 800 aderiscono allo sciopero.

Un Comitato permanente di sciopero è costituito da stamane.

NANCY, 12. — Gli agenti del personale postelegrafico e telefonico di Nancy riunitisi ieri sera si sono resi solidali col compagno Pahinmouroff, che è stato punito, e si sono impegnati ad obbedire immediatamente alla parola d'ordine del Comitato federale.

LIONE, 12. — Il Comitato federale del personale postelegrafico ha deciso la cessazione del lavoro.

PIETROBURGO, 12. — La Duma ha approvato le spese straordinarie del bilancio del Ministero della guerra, che ammonta a 80,841,000 rubli, secondo le proposte della Commissione del bilancio.

COSTANTINOPOLI, 12. — Si annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di far comparire, dinanzi alla Corte marziale di Adana, Djevad Bey, ex-Valì di quella città.

I patriarchi armeni di Mouck e di Diarbekir telegrafano in data dell'otto corr., che gli armeni sono minacciati in quelle due città. Il famoso Mussa Bey e suo fratello, alla testa di 200 curdi, hanno chiesto al governatore di Muck l'applicazione dello Sceriat, aggiungendo che in caso di rifiuto essi massacrerebbero gli armeni.

Una dimostrazione simile è stata fatta a Diarbekir.

COSTANTINOPOLI, 12. — La Camera ha approvato un articolo di legge sulla stampa che stabilisce per le persone colpevoli di reati di stampa pene variabili da uno a tre anni di prigione e da 250 a 2500 franchi di ammenda.

Oggi avranno luogo venti esecuzioni capitali.

LONDRA, 12. — La Camera dei Comuni ha continuato la discussione del bilancio ed ha approvato l'articolo che impone una tassa ai circoli in proporzione al consumo di bevande che vi si fa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

11 maggio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.26.
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 21.3.
	minimo 13.2.
Pioggia in 24 ore	— 19.8.

11 maggio 1909.

In Europa: pressione massima di 769 sul mar Bianco e Russia centrale, minima di 759 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito fino a 5 mm. sulla Liguria, Toscana e Sardegna; **temperatura** generalmente aumentata; pioggie presochè generali.

Barometro: livellato intorno a 762.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno levante sul versante Adriatico, vari altrove; tempo generalmente buono; mare qua e là mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 maggio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore: Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 8	11 0
Genova	1/4 coperto	calmo	17 4	12 9
Spezia	coperto	calmo	18 2	11 2
Cuneo	sereno	—	12 1	6 7
Torino	1/2 coperto	—	13 3	9 4
Alessandria	nebbioso	—	15 3	8 0
Novara	sereno	—	18 0	9 2
Domodossola	1/4 coperto	—	14 8	7 5
Pavia	nebbioso	—	14 9	6 6
Milano	coperto	—	16 5	10 3
Como	3/4 coperto	—	13 9	9 9
Sondrio	1/4 coperto	—	15 2	10 2
Bergamo	coperto	—	11 9	8 2
Brescia	coperto	—	13 7	7 7
Cremona	sereno	—	14 4	9 7
Mantova	sereno	—	14 0	9 0
Verona	sereno	—	13 6	9 5
Belluno	3/4 coperto	—	10 7	8 4
Udine	coperto	—	11 8	9 3
Treviso	1/2 coperto	—	12 7	9 6
Venezia	3/4 coperto	calmo	12 5	11 0
Padova	1/4 coperto	—	12 6	10 3
Rovigo	temporalesco	—	16 5	10 0
Piacenza	1/4 coperto	—	13 1	8 9
Parma	sereno	—	12 5	9 9
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	14 2	10 2
Modena	3/4 coperto	—	12 7	10 8
Ferrara	coperto	—	12 6	10 3
Bologna	coperto	—	12 7	10 8
Ravenna	1/2 coperto	—	12 5	8 8
Forlì	3/4 coperto	—	13 2	9 8
Pesaro	piovoso	calmo	15 0	11 0
Ancona	coperto	mosso	15 4	7 0
Urbino	piovoso	—	11 1	8 2
Macerata	coperto	—	11 9	8 5
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	14 5	10 0
Perugia	coperto	—	14 5	10 0
Camerino	3/4 coperto	—	11 7	8 7
Lucca	coperto	—	11 1	9 5
Pisa	coperto	—	14 6	10 3
Livorno	1/2 coperto	calmo	14 6	10 3
Firenze	coperto	—	14 6	11 0
Arezzo	3/4 coperto	—	17 6	10 3
Siena	1/2 coperto	—	13 8	9 0
Grosseto	coperto	—	19 2	11 9
Roma	coperto	—	14 4	13 2
Teramo	1/4 coperto	—	14 6	10 7
Chieti	1/2 coperto	—	13 6	9 4
Aquila	coperto	—	12 4	7 1
Agnone	1/2 coperto	—	12 8	5 9
Foggia	sereno	—	17 9	8 8
Bari	1/4 coperto	calmo	16 0	9 0
Lecce	coperto	—	17 6	10 0
Caserta	sereno	—	16 8	10 1
Napoli	sereno	calmo	15 3	11 5
Benevento	nebbioso	—	15 3	6 0
Avellino	sereno	—	14 4	5 2
Caggiano	sereno	—	13 4	7 9
Potenza	sereno	—	13 0	5 6
Cosenza	1/2 coperto	—	16 5	10 7
Tiriolo	coperto	—	16 2	6 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	19 6	13 8
Palermo	nebbioso	calmo	21 6	11 1
Porto Empedocle	sereno	mosso	19 8	15 5
Caltanissetta	sereno	—	15 2	10 3
Messina	1/4 coperto	calmo	18 7	14 0
Catània	1/4 coperto	agitato	19 9	13 8
Siracusa	coperto	agitato	20 0	14 9
Cagliari	coperto	calmo	22 0	12 0
Sassari	coperto	—	18 9	11 5

Direttore G. P. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. **TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.***